

La Vedetta



Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 30 - N° 10 - EURO 1,00

OTTOBRE 2012

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Graci e il suo clan abbandonano Cateno De Luca e si imbarcano con Arnone e Musumeci, mentre Licata è strozzata dai debiti (Saiseb, Dedalo, Enel, fornitori, dipendenti). E' ripartita la raccolta dei rifiuti, ma la città è sempre sporca. Elezioni del 28 ottobre: non votare i mestieranti della politica e i venditori di fumo. Si dia un colpo di spugna agli incapaci, chiacchierati ed arruffoni. Si votino i licatesi

REGIONALI: SONO 14 I LICATESI IN CORSA. NON VOTIAMO I FORESTIERI!

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Il 28 ottobre si vota per eleggere il nuovo presidente e la nuova Assemblea Regionale Siciliana, 90 rappresentanti elevati al rango dei senatori della repubblica con gli annessi e connessi benefit (20 mila euro lordi al mese), ai quali si aggiungono i benefit legati all'autonomia del nostro Parlamento, il più antico d'Europa, ma uno dei più numerosi, improduttivi e spendaccioni del nostro paese. I giochi ormai sono stati fatti, le liste sono state chiuse già da un pezzo, così pure i listini legati al presidente che sarà eletto. Non sono mancate le solite polemiche, le solite esclusioni e i soliti ricorsi. Abbiamo contato ben 11 candidati alla presidenza della regione. Di questi solo tre, Crocetta (Pd), Musumeci (Pdl) e Miccichè (Grande Sud) hanno la reale possibilità di raccogliere tanti consensi e tra questi tre, riteniamo che maggiori opportunità di vincere abbiano solo Crocetta e Musumeci che [...]

continua a pagina 6

TRA GLI OSPITI DELLA "GALLERIA ILLY"

Lo chef Pino Cuttaia in Cina rappresenterà l'eccellenza italiana

Intuizione, talento naturale, estro, invenzione: sono queste le caratteristiche che hanno permesso allo chef licatese Pino Cuttaia di aggiudicarsi il Trofeo Galvanina quale "migliore cuoco 2012".

Il premio è stato consegnato a Pino Cuttaia il 7 ottobre scorso nell'ambito della dodicesima edizione del Festival della Cucina Italiana in programma a Pergola. Altro importante riconoscimento, come hanno scritto i colleghi licatesi, per un uomo che ha fatto della sua cucina e dei suoi piatti il suo successo, grazie alla ricerca dei migliori ingredienti e il valore fondamentale della memoria, del ricordo e della sua terra in ogni piatto da lui preparato.

Per queste sue doti è entrato anche a far parte della cerchia di ospiti che intervengono a Galleria Illy, in programma dal 27 ottobre al 2 dicembre a Pechino all'interno di Parkview Green FangCaoDi. Il suo nome si aggiun-



ge a quello dell'artista cinese Liu Wei e del fotografo Sebastião Salgado, già annunciati nelle scorse settimane, in un ricco calendario di incontri aperti al pubblico con personaggi internazionali del mondo dell'arte, della cultura, del design, dell'enogastronomia.

Pino Cuttaia, proporrà ed accompagnerà degustazioni di

cibi e vini rappresentativi dell'eccellenza della produzione italiana. "Sarà l'occasione - dice Cuttaia - per far conoscere un po' di Sicilia ad un vasto mercato di consumatori che potrà apprezzare i profumi ed i sapori di una terra così lontana. Sono onorato che una grande azienda del nord abbia scelto un piccolo cuoco del sud per un impegno così gravoso di ambasciatore dell'eccellenza italiana".

"La sua modestia è pari alla sua bravura nell'arte culinaria - ha detto l'assessore provinciale al turismo Angelo Biondi -. Pino Cuttaia è una vera eccellenza della cucina italiana ed è anche un esempio vivente dei traguardi che si possono raggiungere pur operando in una terra difficile e controversa come la nostra. Cuttaia merita tutti i successi che sta conseguendo. E' l'orgoglio di Licata."

a.c.

Al voto, perché nulla cambi

di Gaetano Cellura

La Sicilia ha bisogno di un incominciamento, d'una rigenerazione politica. Quella che nessuno dei tre (stando ai sondaggi) maggiori candidati alla presidenza propone. Né Crocetta, né Musumeci, né Miccichè. E basta sentirne i discorsi per capire cosa veramente vogliono: che tutto in fondo resti com'è, dopo il voto. Favorisce questo poco rassicurante scenario la previsione d'un governatore eletto senza una sua maggioranza all'Ars e quindi ostaggio dei partiti. Ed è per questo, o perché non hanno un vero programma di governo, che nessuno dei tre dice quale idea di Sicilia ha in testa. Quale nuova idea, si capisce. Ognuno di loro sa che dovrà trattare, venire a compromessi, cedere e concedere per assicurarsi uno straccio di maggioranza. Ognuno sa che con l'ex governatore Lombardo, rimasto il dominus della politica siciliana, dovrà sempre fare i conti.

a pagina 5

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2012

Abbonati a La Vedetta. Per un'informazione libera e apartitica a salvaguardia della nostra città di Licata. Sostieni una iniziativa culturale che compie trent'anni di attività.

Nonostante tutte le incertezze che incombono sul nostro futuro (aumento dei costi di produzione, aumento delle tariffe postali senza che il servizio diventi più efficiente, crisi economica con conseguente diminuzione del potere d'acquisto dei salari), Vi chiediamo un abbonamento da SOSTENITORE. Se siamo arrivati al 30° anno lo dobbiamo a Voi LETTORI e a tutti gli ABBONATI. Grazie.

Per informazioni
lavedetta@alice.it

"Munnizza" e degrado igienico a Licata per colpa di due uomini delle istituzioni in lotta: il commissario liquidatore della Dedalo, Miceli, e il sindaco Graci

Tra i due litiganti, il terzo (la città) soffre

Finalmente qualche auto-compattatore in più della Dedalo Ambiente per le strade e quartieri di Licata e si spera che la situazione si normalizzi al più presto e questo perché tra il sindaco Graci e il commissario liquidatore della Dedalo Miceli sarebbe stato raggiunto lo scorso 22 settembre un accordo di massima che consente la ripresa della raccolta e del conferimento in discarica dei rifiuti solidi urbani. Una situazione incresciosa ed allucinante quella che la città ha vissuto per un intero mese per colpa di due uomini delle istituzioni (Graci e Miceli) che anziché incontrarsi e cercare le soluzioni più idonee hanno trascorso un intero mese a



lanciarsi vergognosamente accuse reciproche attraverso la stampa e le televisioni, chiamando in causa Carabinieri, prefettura e Regione, quando la soluzione del problema era nelle loro mani. Mai era successo a Licata un fatto del genere, mai avevamo visto tanta "munniz-

za" per le strade, mai un'aria così irrespirabile, resa ancora più irrespirabile dalle montagne di spazzatura data alle fiamme, assieme agli oltre 200 cassonetti distrutti per un valore di circa 100 mila euro. E poi questa avversione così spinta contro Miceli. Ma non è stato proprio lui, Graci, che prima l'ha voluto presidente e poi commissario liquidatore? Di cosa e con chi oggi si lamenta? Inoltre, se la Dedalo è una partecipata del Comune, cosa ha fatto l'amministrazione per farla funzionare meglio visto che paga un assessore con delega appunto alle società partecipate?

a pag. 2

ALL'INTERNO

PAG. 4 - SULLA SCELTA DEL CANDIDATO SINDACO di Roberto Di Cara

PAG. 7 - TURISMO: UNA DEGNA PIANIFICAZIONE PER LA CRESCITA di Salvatore Di Prima

PAG. 8 - 9 - 10 LUGLIO 1943: A LICATA SBARCA LA SQUADRA DEGLI AFFARI CIVILI di Carmelo Incorvaia

PAG. 13 - LA MIA BELLISSIMA AVVENTURA ALLE OLIMPIADI DI LONDRA di Fabio Avarello

PAG. 14 - INTERVISTA A PIETRO LUCCHESI, CANDIDATO ALL'ARS, CON CROCETTA PER LICATA a cura della Redazione

PAG. 15 - Licata CALCIO: LA SERIE D VA SALVATA di Gaetano Licata

Era diventata un problema per la Giunta presieduta da Graci. Ha accettato l'incarico di segretario del comune di Ravanusa

Caterina Moricca ha lasciato il Comune di Licata

La dott.ssa Caterina Moricca, dopo aver ricoperto per diversi anni l'incarico di direttore generale prima e di segretario comunale di Licata, ha lasciato la nostra città per assumere l'incarico di segretario comunale presso il Comune di Ravanusa. D'altronde, ormai non c'erano più



le condizioni per potere rimanere nel suo ufficio di Palazzo di Città, a causa delle gravi situazioni di contrasto e incompatibilità che si erano venute a creare in particolare con il Sindaco Graci e l'assessore al bilancio Avanzato, oggi in posizione di maggiore forza, rivestendo la carica di vice sindaco. La rottura tra il massimo vertice della burocrazia comunale e l'amministrazione è nata nel momento in cui il segretario comunale si è messa di traverso nel rispetto, a suo parere, delle norme su alcune questioni, quali gli oneri del porto turistico, la revoca dell'incarico dell'arch. Cellura, l'assunzione delle categorie protette, il provvedimento disciplinare del dirigente incaricato dei dipartimenti LL.PP. e Finanze, il trasferimento del personale, alcuni contratti ritenuti illegittimi.

Se la dott. Moricca ha lasciato molto amareggiata e sdegnata Licata e consapevole di una incompatibilità insanabile con alcuni rappresentanti della giunta che non hanno fatto mistero della loro ostilità nei suoi confronti, l'amministrazione comunale da parte sua, non tradendo la propria soddisfazione per il risultato raggiunto, può dare fiato alle trombe per essersi finalmente liberata di un funzionario che non ha voluto collaborare.

Nella foto la dott.ssa Caterina Moricca ex segretario comunale di Licata

ELEZIONI REGIONALI

Angelo Rinascente spiega il perché della sua esclusione

“Pur in attesa dell'esito del ricorso che ho presentato avverso la decisione della commissione elettorale, sento il dovere di informare la città dei motivi che hanno comportato una condanna per falso ideologico e interesse privato ai miei danni, oggi motivo di esclusione dalla candidatura.

Nel 1985, 27 anni fa, sindaco di Licata, requisii le case popolari di via Palma, note come "case parcheggio", per assegnarle a 44 famiglie sfrattate, che vivevano ai limiti della miseria e dell'emarginazione.

Il 23 dicembre di quell'anno, dietro l'assicurazione telefonica del comando dei VV.UU. che mi garantiva che la documentazione era a posto, emisi l'ordinanza di requisizione e affidamento delle abitazioni a quella povera gente. Nell'ordinanza c'era scritto, tra l'altro "viste le informazioni dei VV.UU.", quelle, però, arrivarono concretamente due giorni dopo, tutte positive e coerenti con l'ordinanza, ma l'aver adottato quel provvedimento due giorni prima, comportava un "falso ideologico" e un "interesse privato" incomprensibile, a meno che non si riferisse all'interesse per la città, non avendo familiari fra quelle persone destinatarie dell'ordinanza, fatti ritenuti da perseguire e punire, per cui venni condannato, con pena patteggiata, nel 1992. Tale condanna, peraltro, dalla legge viene dichiarata estinta dopo 5 anni.

Il motivo per cui vengo escluso dalla competizione elettorale è questo: la condanna per falso ideologico per un'azione amministrativa di 27 anni fa, fatta per amore verso la povera gente di Licata.

Ringrazio e mi scuso con la lista del "partito dei siciliani - Mpa" che mi ha onorato di propormi la candidatura e sostenermi alle elezioni, confermando il mio appoggio alla lista e al suo più illustre rappresentante, on. di Mauro, augurandomi, ad un tempo, di poterlo fare da candidato, una volta accolto il mio ricorso.

**Dr. Angelo Rinascente
Ex Sindaco di Licata**

Chiuse le scuole dal 25 al 28 settembre e sospeso il mercato del giovedì il 27 settembre. Il comune anticipa le somme per il gasolio e gli autocompattatori ritornano al lavoro. E' arrivato il commissario ad acta

Tra i due litiganti, il terzo (la città) soffre

continua dalla prima pagina

Alla fine, cosa chiedeva la Dedalo, che non solo per colpa sua sta trascinando il Comune di Licata nel baratro? Almeno gli spiccioli, non i milioni di euro che aspetta per un servizio reso, per poter acquistare il carburante necessario per rimettere su strada gli autocompattatori. Ma questi spiccioli non c'erano in cassa risponde il sindaco. Ebbene, perché Graci e i suoi assessori per il bene della città, per il suo decoro e la sua salubrità, non hanno rinunciato ai loro stipendi per uno o due mesi per garantire alla Dedalo i soldi necessari per acquistare il gasolio? Questo è dedizione e patriottismo. Mai sia, la città può soccombere, ma prima vanno garantite al sindaco e agli assessori le loro indennità di carica. Che vergogna! Non hanno neppure pensato di diminuirselo almeno del 10% stante la buriana che sta soffiando contro i mestieranti della politica che a livello nazionale la utilizzano solo per ingrassarsi. Alla fine, però, gli spiccioli - pare che la somma si aggiri sui cento mila euro - sono arrivati.

Ci chiediamo. Perché questo atto di civile generosità di Graci non sia arrivato subito. Bisognava proprio toccare il fondo ed offrire di Licata l'immagine di una città sporca ed invivibile? Ma cosa c'entra il tirare in ballo continuamente che la Giunta Graci non vuole più avere a che fare con la Dedalo ed intende andare con l'Atto di Caltanissetta Sud? Dove, secondo lui, dato che i conti da buon ragioniere li sa fare, il Comune risparmierebbe 300 mila euro al mese, utilizzando la discarica di Gela più vicina rispetto a quella di Siculiana? Ma l'ha scoperto ora che Siculiana è distante e costa di più? Non sapeva che Siculiana avrebbe messo in ginocchio il nostro già traballante bilancio, collassato ancor di più dalla scelta di pagare con tanta celerità la Saiseb?

Teniamo presente, e Graci non lo deve dimenticare, che il Comune di Licata all'interno



della Dedalo è il socio di maggioranza, un socio che, stante la situazione che viviamo, non è mai riuscito ad imporsi e a far valere le ragioni e gli interessi della nostra città. I problemi non si risolvono sbattendo la porta e oltrepassando il confine provinciale in cerca di migliori soluzioni, ma si risolvono, se si ha la stoffa e la statura necessaria, all'interno dell'organo di amministrazione cui a pieno titolo e più degli altri si dovrebbe contare. E a causa di questo andazzo, di questo vivere alla giornata, in attesa che arrivi un commissario che risolva le questioni che la giunta non ha saputo risolvere, per effetto di una doverosa ordinanza (la n. 58) emanata dal sindaco il 24 settembre su determinata sollecitazione della dott.ssa Rossana Mangione dell'Ufficio di Igiene Pubblica data l'emergenza rifiuti, le scuole della nostra città sono rimaste chiuse dal 25 settembre al 28 settembre. E come c'era d'aspettarsi non sono mancate le legittime lagnanze di dirigenti, docenti e genitori della gran parte degli istituti scolastici dove l'ordinanza di sospensione delle lezioni è arrivata al termine dell'attività didattica, quando ormai i soggetti da informare in pratica non c'erano più. D'altronde l'emergenza rifiuti aveva ormai raggiunto un grado di insostenibilità tale da rendere necessario un provvedimento d'urgenza che nessun genitore avrebbe voluto mai leggere. E sempre per gli effetti di tale ordinanza, è stato sospeso anche il mercato di giovedì 27 settembre che si tiene a

Oltrepoente.

Lo scorso 26 settembre, finalmente, è arrivato da Palermo il tanto agognato commissario regionale ad acta, Giuseppe Carapezza, l'ennesimo che viene a Licata per aggiustare le situazioni ingarbugliate provocate dalle nostre amministrazioni comunali, che dovrà provvedere entro un mese, previa ricognizione degli atti, in via sostitutiva, a far saldare dal Comune le somme dovute alla Dedalo che ammontano ormai a oltre 7 milioni di euro, così ripartiti: 2.099.58,49 euro per servizi resi sino al 30 novembre 2008, 108.650,41 euro per servizi resi nell'anno 2010, 926.816,25 euro per servizi resi nell'anno 2011, 4.374.727,39 euro per servizi resi sino al mese di settembre 2012.

Dalle dichiarazioni che Graci continua a rilasciare ai giornali attraverso i suoi canali facilitati, l'impressione è che sia sceso a più miti consigli con il commissario liquidatore della Dedalo, Miceli, al punto da dichiarare «Abbiamo trovato l'accordo, io e il Commissario liquidatore Miceli abbiamo parlato e con buon senso siamo arrivati ad una conclusione. Ci stiamo venendo incontro. Entrambe le parti stiamo facendo dei passi importanti per arginare la problematica. Pagheremo il debito, intanto la Dedalo avrà nelle prossime ore i soldi per ricominciare a raccogliere la spazzatura e portarla alla discarica di Siculiana ripulendo la città che non può ancora vivere nell'immondizia. Daremo all'Atto anche i soldi per il car-

burante, faremo ripartire i mezzi. È pronto il piano di rientro.»

Questa ricomposizione tra Comune e Dedalo non ha impedito però al Circolo Resistenza di Licata di criticare non solo l'Amministrazione ma anche gli attuali candidati alla Presidenza della Regione Siciliana, rei di non essersi interessati delle sorti di Licata in un momento così delicato come quello dell'emergenza rifiuti. "Mentre la città attraversa uno dei momenti peggiori della propria storia - scrivono in una nota - un silenzio assordante si leva dalle stanze di chi ci amministra e di chi oggi si propone come candidato all'assemblea regionale. Ancora una volta viene sbattuta in faccia ai cittadini la loro sudditanza nei confronti di una classe dirigente autoreferenziale ed arrogante. In questo momento l'amministrazione Graci sta "cercando" di risolvere la situazione tamponando l'emergenza, il tutto con estremo ritardo ed un lassismo irresponsabile nei confronti della salute e dell'ordine pubblico, senza tra l'altro porre le condizioni per una soluzione definitiva al problema della raccolta dei rifiuti."

In una nota dura contro l'Amministrazione Comunale, il Sel, a sua volta, dichiara che nella circostanza emergenziale attuale "La cittadinanza licatese paga l'incapacità e l'inetitudine di una classe dirigente e lo "scarica barile" di un Sindaco che novello Nerone, canta la presa di Troia mentre Roma brucia. Amministrare una città non è una cosa facile, lo ammettiamo, ma ciò non toglie che coloro che si sono proposti ed hanno ricevuto la fiducia dei propri concittadini non possono incrociare le braccia ed esimersi da ogni responsabilità adducendo la scusa delle casse semivuote del Comune. E' loro dovere trovare comunque una soluzione, darsi da fare per la comunità."

L.S.

Nella foto: munnizza a gogò

Ennesimo rimpasto in Giunta

Un altro forestiero a Palazzo di Città

Dopo le dimissioni di Giuseppe Arnone, il sindaco Graci, ha assegnato la nomina di vice sindaco all'assessore Salvatore Avanzato ed ha integrato la giunta con un altro forestiero Giuseppe Barbara, di Canicattì. Queste le deleghe assegnate: **Salvatore Avanzato**: vicesindaco, affari generali-patrimonio, bilancio e programmazione economica, toponomastica, sport e spettacolo, teatro comunale - attività su Rosa Balistreri; **Gianfranco Pilato**: avvocatu-

ra, società partecipate e servizi in convenzione, servizi demografici; **Giuseppe Mulè**: urbanistica, programmazione europea e partenariato, lavori pubblici - aeroporto; **Paolo Licata**: rapporti con marina, beni culturali, turismo, manutenzione, polizia municipale, verde pubblico; **Gioacchino Mangiaracina**: agricoltura, risorse idriche, impiantistica, S.U.A.P., commercio, industria, artigianato, gemellaggi; **Roberto Alaimo**: sanità, ambiente, servizi cimiteriali, protezione civile pro-

blematiche di quartiere; **Patrizia Urso**: pubblica istruzione, problematiche giovanili, pari opportunità, cultura; **Giuseppe Barbara**: rapporti con le istituzioni, servizi sociali, solidarietà, personale.

Salvatore Avanzato ha voluto meglio riempire la delega al teatro Re, aggiungendo specificatamente l'attività "su Rosa Balistreri", dati i suoi rapporti di stretta vicinanza con il di lei nipote, Luca Torregrossa che a Licata vorrebbe creare un museo dedicato alla nonna qualora avesse

affidato, questa volta per bando pubblico, in via esclusiva la gestione del teatro Re.

Graci va avanti per la sua strada fino alla fine della legislatura, speriamo arrivi subito (!!!), seguendo un copione oramai consunto. Gli innumerevoli rimpasti, hanno occupato la maggior parte del tempo della sua legislatura, che sarà sicuramente tramandata ai posteri come la peggiore dai tempi in cui la città di Licata è stata fondata.

Rimozione erbacce

Licata incontra Miceli
e ottiene il sì. Vedremo!

Ohi, ohi, quanto è duro il lavoro di amministratore di un ente pubblico. Solo critiche ricevono e uno stipendio pagato dai contribuenti. I poveri contribuenti hanno solo doveri e nessun diritto. Va bene pagare irpef, addizionale comunale, Imu, Tarsu, strisce blu, suolo pubblico, e chi più ne ha più ne metta, ma guai lamentarsi o criticare. La casta non si tocca.



L'assessore comunale Paolo Licata con delega ai "rapporti con marineria, beni culturali, turismo, manutenzione, polizia municipale, verde pubblico" attraverso il comunicato stampa n. 365 del 5 ottobre u.s. ha reso noto che "a seguito di un incontro avuto con il commissario liquidatore della Dedalo Ambiente, Rosario Miceli, ha avuto assicurazioni che dall'indomani (sabato 6 ottobre) saranno iniziati i lavori di rimozione degli arbusti sottostanti i marciapiedi del centro cittadino." Ciò in netta contraddizione con quanto espresso nella seccata lettera indirizzata al nostro Direttore, della quale a parte pubblichiamo ampio resoconto. Nella lettera l'amministratore comunale afferma "non posso ammettere che mi si vengano attribuite delle responsabilità che non riguardano la mia delega". Non vogliamo essere rognosi, ma ci faccia capire il sig. Paolo Licata se: ciò che attiene al decoro della città è di competenza dell'assessore al turismo, sì o no? Se le erbacce crescono ai piedi delle chiese, del Palazzo di città o nel centro storico, è di competenza dell'assessore ai beni culturali, sì o no? Se le erbacce invadono i marciapiedi della via Principe di Napoli, della Giummarella, i luoghi prossimi alle spiagge, è di competenza dell'assessore al turismo o alla manutenzione (di che cosa?), sì o no? Se le rotonde non sono curate e sono piene di rifiuti, se le villette sono piene di erbacce, di chi è la competenza?

In ogni caso un buon amministratore registra le critiche, i suggerimenti e quant'altro e li riporta negli appositi uffici o nei tavoli di riunione di Giunta per trovare delle soluzioni a zero costo, visto che ci sono dipendenti del comune che sono pagati ogni mese per la manutenzione del verde pubblico o per la manutenzione in genere (attenzione non è una critica ai dipendenti del comune).

Comunque riportiamo quanto in parte dichiarato dall'assessore Licata a margine dell'incontro con il commissario Miceli: "Nel corso della conversazione con il commissario Miceli mi è stato assicurato che i lavori di che trattasi avranno inizio dalla zona del villaggio Agricolo (sarebbe stato meglio iniziare dal centro storico per una questione di immagine), per poi estendersi alle zone della città. A tal proposito l'amministrazione comunale ha invitato la Dedalo a dare la priorità degli interventi alle zone in cui sono ubicati servizi di pubblica utilità, come ad esempio l'ospedale, scuole, uffici pubblici, ecc."

A.D.C.

Nella foto l'assessore Paolo Licata

IN EDICOLA

La Trattativa
...e altri misteri

di Gaetano Cellura

Scrittura indipendente

A PROPOSITO DI ERBACCE CHE INVADONO LA CITTA'

L'assessore Paolo Licata, risentito, ci scrive

L'assessore Paolo Licata non ha gradito, come suo costume, l'appunto che La Vedetta nell'edizione del mese scorso si è permessa di fargli in merito alle erbacce che la fanno da padrone al centro e nella dimenticata periferia. E allora cosa ha fatto? Malgrado, come lui asserisce, "abbia poco tempo da dedicarci perché preso dai mille problemi quotidiani che la città gli presenta" con la sua solita sufficienza e la sua povera ironia che non fa ridere nessuno, si è preso la briga di scrivere a questo "giornalino" di poco conto che lui però puntualmente legge. Un "giornalino" che continua a criticare "chi oggi amministra senza fondi, pur avendo migliaia di idee", come in modo sprezzante ci scrive l'assessore Licata. L'Assessore probabilmente sul nostro giornale legge solo le parti che lo riguardano, ma se dedicasse al nostro periodico una più seria attenzione, si accorgerebbe che La Vedetta non critica soltanto, ma soprattutto informa e propone. E a lui personalmente di proposte, specie nel campo dei beni culturali, ne abbiamo fatte tante. Ma oimè, la nostra città ha delle gravi colpe nel campo della cultura, visto che la stessa a turno è stata affidata a chi per anni si era sempre occupato della nettezza urbana e oggi a chi non ha competenze specifiche in merito. Certamente l'assessore Licata avrebbe voluto affidare la sua lettera di protesta contro chi l'ha invitato ad aprire gli occhi davanti al dilagare delle erbacce e a darsi una mossa ad "un giornale di più alta caratura a livello regionale", che gliel'avrebbe prontamente cestinata, ma alla fine ha dovuto ripiegare su questo "giornalino" per fare sentire le sue ragioni.

La cosa più strana è che questo signore amministratore ci invia una lettera per email su carta intestata del Comune senza alcun protocollo e senza una firma. In sostanza una sorta di sfogo personale di questo signore, non un atto ufficiale di un pubblico amministratore che avrebbe dovuto seguire ben altri canali.

In un primo momento avevamo pensato di cestinare questa sua letterina che in verità non merita alcuna attenzione, ma tuttavia, non per l'invito plateale fattoci a pubblicarla se avevamo coraggio, abbiamo pensato di straciare le parti



private di significato e pubblicare solo il brano che riguarda la denuncia di questo mensile sulla invasione delle erbacce, precisando che a questo signore non consentiamo di affermare che La Vedetta critica "anche le idee di tutte le associazioni che vogliono far crescere questo territorio". Una accusa indegna che certamente non gli fa onore. Noi invece apprezziamo moltissimo il lavoro delle varie associazioni che a costo zero si dedicano alla crescita culturale della nostra città e di quelle che "sporcondosi le mani" puliscono anche le aree pubbliche di Licata, dando "una lavata di faccia" a chi si limita ad encomiarle, non comprendendo il significato del loro encomiabile gesto. Ecco cosa ci ha scritto l'assessore Licata in merito alle erbacce:

"Sicuramente io non mi nascondo dietro il dito dichiarando che tutto va bene, è noto a tutti che il Comune non naviga nell'oro e che si è lavorato, e si continua a lavorare, in continua emergenza, come tantissimi centri della nostra Isola. Nonostante ciò, per quanto riguarda il verde pubblico, si opera con le nostre risorse umane a cui faccio un plauso, ma non posso ammettere che mi si vengano attribuite delle responsabilità che non riguardano la mia delega; per sua notizia, e solo sua, perché forse non è informato, la informo di avere già inviato, da tempo, una nota alla Dedalo Ambiente, con conseguente comunicato stampa in merito, mettendo in risalto le responsabilità della suddetta società, e le problematiche riguardanti le erbacce che proliferano da tempo nei marciapiedi, causando disagi e pericoli per i pedoni, costringendoli a camminare sulle strade sottostanti, e questa problematica la sto già seguendo personalmente."

In verità le erbacce non crescono nei marciapiedi, come dire dentro di essi, altrimenti non le vedremo, ma lungo e sopra i marciapiedi. Anche se la sostanza non cambia, sul piano grammaticale è una

questione di forma che un assessore almeno negli scritti ufficiali, seppur non protocollati, dovrebbe curare.

L'assessore Licata ci augura ancora di ritornare a Licata stabilmente, visto che siamo andati in pensione. Caro assessore, noi siamo a Licata con la mente e con il cuore e per Licata ci spendiamo tutti i giorni, senza percepire alcuna indennità. D'altronde non occorre essere presenti fisicamente per lavorare per la nostra città. Un anno fa quando lo criticammo per lo squalore in cui l'amministrazione aveva gettato un bene culturale quale l'ala trecentesca del convento del Carmine, ci invitò a venire a Licata e fare l'assessore ai beni culturali, settore in cui sicuramente faremmo senza dubbio molto meglio di lui, senza peccare di presunzione, vuoi per la conoscenza del settore, vuoi per la competenza, vuoi per i titoli che abbiamo. Ora, visto che l'abbiamo chiamato in causa per le erbacce, siccome si "tiddica" molto facilmente, ci invita a venire a Licata per candidarci a fare il sindaco.

Caro assessore, anche se la sua è solo pessima ironia, deve sapere che tanta gente con sentimenti sinceri continua a sollecitarci a candidarci a sindaco. Le assicuro che si tratta di tantissime persone. Certo sono attestati di stima che ci lusingano. Ma la nostra famiglia è a Verona e la famiglia viene prima delle ambizioni personali. Peraltro non abbiamo la fortuna di essere ispirati dallo spirito santo come qualche altro e quindi non potremmo esercitare il dono dell'ubiquità che altri invece credono di avere. Quindi l'assessore Licata ha motivo di stare tranquillo. Ma se per assurdo dovessimo fare questo difficile passo, perché si tratterebbe proprio di una difficile decisione visto lo stato di degrado amministrativo e finanziario del nostro

Comune, non crede l'assessore di riconoscerci uno "spessore" non solo culturale superiore al suo e a quello di qualche suo sodale? Certo una nostra candidatura recherebbe danno a quella di tanti altri. Ma anche questi tanti altri stanno tranquilli. Noi ad un buon sindaco e ad una buona giunta potremo offrire tutta la nostra più ampia collaborazione. All'assessore Licata e alla giunta cui appartiene, nessuna, perché non rappresenta più la volontà dei Licatesi e non gode più di alcuna legittimazione laddove si decide.

Ci scrive l'assessore che non sarà mai un nostro amico. Meno male. Noi siamo felicissimi di non doverlo annoverare tra i nostri amici. E qui ci fermiamo e invitiamo l'assessore ad occuparsi davvero del decoro della nostra città con i pochi fondi e con il personale di cui dispone, facendo pulire anche le villette di piazza Progresso, quella dedicata a Filippo Re Capriata, quella dedicata a Garibaldi e il monumento dei caduti che sono una vera vergogna per il degrado e la sporcizia. La città non può andare in malora perché mancano anche gli spiccioli al Comune. Allora, da bravo patriota quale si professa l'assessore Licata, alcuni piccoli problemi dei mille grandi che quotidianamente si presentano sulla sua scrivania - speriamo ne abbia una - li potrà risolvere rinunciando alla sua indennità di assessore devolvendola alla nostra città. Un invito che vale anche per tutti i suoi colleghi di giunta, che poveri non sono, in capite et in corpore. Licata è alla bancarotta, rinunciate ai vostri stipendi, peraltro troppo alti per il vostro basso rendimento.

Calogero Carità

Foto del Direttore Responsabile Calogero Carità

Rinnova l'abbonamento
a "LA VEDETTA"
da 30 anni
al servizio della città di Licata
Regalati un abbonamento
Sostenitore
versando 25,00 Euro
sul conto postale
n. 10400927

Un successo al teatro Re Grillo

Noi Donne a Licata

di Giuseppe Cellura

Il teatro Re Grillo domenica 30 settembre ha ospitato l'incontro-dibattito "Noi donne a Licata" promosso dal gruppo Noi. Dopo i saluti e la presentazione iniziale, è stato dato il via ad una serie di interventi programmati al termine dei quali si è aperto il dibattito con le donne che hanno avuto modo di far sentire la loro voce. È stato un evento culturale che ha visto la donna princi-



pale protagonista in grado di dare un suo prezioso e democratico contributo relativo al proprio settore o ambito d'intervento sociale. La partecipazione del pubblico è stata numerosa e attiva e il "Re Grillo" si è presentato gremito in tutti i settori. Prima dell'inizio si è esibita la Compagnia di Canto Popolare Mediterraneo. Non è stata trascurata nessuna categoria sociale e produttiva: sono state invitate a partecipare le imprenditrici, le impiegate, le professioniste ma anche le casalinghe e le mamme di famiglia. Sul palco dieci donne i cui interventi sono stati moderati dalle bravissime Giusy Marotta e Chiara Cosentino. Il primo intervento è stato di Chaty Ortega che ha parlato di problemi legati alla scuola, poi è stata la volta della giovane Noemy Trigona che ha discusso di problematiche giovanili, quindi Maria Terrasi e i problemi degli stabilimenti balneari. Poi ha preso la parola Maria Pira, responsabile della casa di riposo Parnaso che è stata seguita da Teresa Mulè che ha esposto i tanti problemi che affliggono il quartiere Fondachello-Playa. Prima del break musicale, che ha visto l'esibizione canora dell'Associazione musicale Bellini-Curri, si è registrato l'intervento di Cettina Callea della Fidapa. Apprezzato anche l'intervento tecnico del dottore commercialista Teresa Armenio. Si è parlato anche del problema randagi con l'intervento di Osmida Monaco prima del gran finale con gli ultimi due interventi di Fiorella Silvestri e Maria Bernasconi. Tutte pronte a dare un contributo concreto al benessere della città. Una forza tutta al femminile per dire basta a questo "assordante silenzio". Tra le organizzatrici della serata Giusy Marotta, Chiara Cosentino, Paola Mulè e tante altre donne che hanno lavorato nell'ombra per la buona riuscita della manifestazione. Il Gruppo Noi non si smentisce e continua a cercare soluzioni per ridare slancio a una città in evidente difficoltà.

LAUREA

GABRIELE LICATA SI È LAUREATO IN INGEGNERIA BIOMEDICA

Gabriele Licata, nostro collaboratore, lo scorso 25 settembre, presso l'Università degli Studi di Pisa, ha conseguito la laurea triennale in Ingegneria Biomedica con il voto di 102/110, discutendo la tesi "Progettazione e sviluppo di un'applicazione su sistema android per il monitoraggio e l'analisi dell'attività elettrodermica", relatori: prof. Enzo Pasquale Scilingo, Ing. Antonio Lanatà, Ing. Alberto Greco. A Gabriele, che proseguirà con la specialistica, e ai suoi genitori (Gaetano Licata, nostro preziosissimo collaboratore) le più sentite e sincere congratulazioni della direzione e della redazione de La Vedetta.

AMMINISTRATIVE 2013

Sulla scelta del candidato sindaco e sul finanziamento della campagna elettorale

di Roberto Di Cara

Alcuni giorni fa, con mia moglie, riflettiamo sulla quantità di soldi che oggi girano nel mondo che definiamo politica e su come questa quantità di soldi ha soppiantato valori, dignità, morale ... Ci indignava (ma questa categoria ha ancora senso - oppure è diventato l'alibi delle anime belle!) ripensare alla nostra vita impegnata nella lotta per un mondo migliore, ai sacrifici, alle rinunce fatte; quanti giorni passati alle porte di Mirafiori, e poi dentro come operaio, l'occupazione del marzo '80 e poi a casa assieme ad altri 23 mila a cercare un altro lavoro; quante manifestazioni, quante riunioni, quanti volantini, ripensavamo alla vita spesa con tanti compagni, amici, inseguendo il sogno di libertà, uguaglianza, per trovarci ora a guardare quasi impotenti il fango che ci travolge.

Abbiamo firmato gli appelli, le proposte per l'eliminazione del vitalizio e dei benefit degli eletti, per la riduzione dei loro stipendi. Sapevamo che il WC si stava otturando ma speravamo che, con lo sgorga-tutto e tanti ulteriori sacrifici, tanto altro impegno la melma sarebbe defluita ed invece buum, è scoppiato tutto e la melma è cominciata a sgorgare inarrestabile invadendo ogni luogo (ricordate quella sequenza tormentone di blog su Rai 3 il sabato sera!): i consigli regionali, ed anche quelli provinciali, sono stati occupati da gente affamata di ogni cosa: una grande abbuffata coperta da diffusa omertà. A questa gente non bastava lo stipendio d'oro di cui godevano, non bastava un vitalizio che pochissimi possono raggiungere; dovevano arraffare tutto alla faccia della "povera gente" che non sa più come mettere assieme pranzo e cena.

"Povera gente!", ho sentito questa definizione dalla bocca di un europarlamentare del PD; ma chi si crede di essere! Grazie a quella povera gente che lo ha votato sperando in un mondo migliore, lui si trova a Bruxelles con il vestitino firmato ed il conto in banca. Si vergogni! Speculano su tutto, rimborsi chilometrici, missioni per sagre popolari di ogni tipo: dal nocciolo al peperoncino, dalla cipolla alla miss del quartiere; convegni, riunioni pubbliche, ferie camuffate da impegni



istituzionali; tutto pagato e con in più la cresta per le spesucce o per regalie agli amici e agli amici degli amici.

Non basta dire "noi non abbiamo partecipato", eravate lì complici della spartizione e siete rimasti zitti: solamente grazie alle invidie personali il gabinetto è esploso.

Ne usciremo senza tanta merda addosso!?

Nell'ultimo numero il direttore Lillo Carità, nel suo editoriale "SERVIRÀ UN SINDACO DI ALTO PROFILO CHE ABBIA UN VERO SOGNO PER LICATA", ne dava l'identikit .. "un sindaco che abbia statura, carisma, capacità di esprimere quello che la città vuole, che abbia in testa come far crescere la nostra città, che sappia dare un indirizzo corretto sull'uso del Piano Regolatore, un sindaco che sappia dialogare con la città, con le categorie produttive, CHE NON ABBIA FIGLI E NIPOTI DA INFEUDARE", è il sogno della politica o almeno di quanti nel loro patrimonio genetico hanno valori non contrattabili e nel loro impegno quotidiano hanno saputo tenere separati vita privata e vita pubblica, interessi privati ed interessi pubblici. Non è facile, incombono sempre le categorie "tengo famiglia... nessuno fa niente per niente non sei capace di farti i fatti tuoi come pensi di fare i fatti degli altri" e quelli legati all'invidia, alla presunzione "unni vo arrivarì co si'..... co ti cridi di essiri"

Partendo da queste considerazioni vorrei riflettere sulle due questioni da cui sono partito.

La scelta del sindaco. Negli ultimi anni ci si è riempiti la bocca di primarie aperte, come se le primarie servissero, a prescindere, ad allargare la partecipazione e la democrazia. Ora se le primarie si fanno all'interno di un partito e se questo è in grado di rendere trasparente il dibattito e le votazioni, ben vengano: è un grande esercizio democratico per la selezione di nuova classe dirigente. Se

invece le primarie sono di coalizione, il dubbio viene soprattutto se la coalizione ha al suo interno visioni di governo diverse e se le divisioni, in alcuni punti strategici, sono inconciliabili. Se, per ultimo, le primarie sono aperte il risultato non può certamente ascrivere alla partecipazione democratica ed al consenso verso un volto ed un progetto di governo. Gli esempi di inquinamento sono tanti che formano ormai letteratura. Prendiamo le ultime elezioni a Licata. Alle primarie del centro-sinistra si sono presentati due concorrenti, nessuno dei due riconducibile al vecchio PCI-PDS-DS. Le primarie sono un successo, vi partecipano 2894 cittadini (il 15% di quanti normalmente si recano a votare). Davanti ai seggi si notano però facce che notoriamente sono da ricondurre al centro-destra, ma le primarie sono aperte e quindi nulla osta. Si "sussurra" di animate discussioni successive ai risultati, qualcuno si è messo da parte. Alle elezioni le liste coalizzate (cinque per 150 candidati!) raggiungono un totale di 2841 voti, meno di quanti avevano partecipato alle primarie: esercizio inutile e dannoso!

Guardiamo il sistema elettorale per le amministrative: si vota con il doppio turno, sono già primarie regolamentate, chi vota lo fa per quel candidato e per quella formazione politica. Chi prende più voti, senza raggiungere la maggioranza assoluta, va al ballottaggio: sono i cittadini che decidono con il loro voto.

C'è però una forma di primarie che mi convince e passa tutta attraverso la rete. I candidati sindaci mettano in rete, almeno tre mesi prima delle elezioni, il loro curriculum, il programma che intendono realizzare, i nomi dei collaboratori (assessori) i nomi dei candidati consiglieri che lo appoggiano. I cittadini avranno tutto il tempo per capire chi devono votare. Oltretutto si eliminerebbe quel comportamento osce-no della ricerca di chi inserire in lista all'ultimo momento, con gente che passa da destra a sinistra fino ad accasarsi in una lista in funzione della convenienza.

La seconda categoria attiene al sindaco ed alla sua proposta. Vale l'identikit del prof. Carità. Sono convinto che non bastano

più le categorie "brava persona ... non ha mai rubato è uno nuovo". Se è stato amministratore o ha svolto qualche ruolo politico deve dire cosa ha fatto perché non si arrivasse alla situazione attuale, per tutti cosa si intende fare per costruire l'orizzonte della nostra vita. Quante volte, negli ultimi dieci anni mi sono trovato di fronte all'osservazione "quello che conta è vincere le elezioni, i programmi sono di carta, nessuno li legge e si possono cambiare" e mi sono rimesso da parte. Per queste persone il voto non è espressione democratica di volontà ma strumento di potere, ed allora ci si spiega perché i "politici" sono direttamente funzionali all'esercizio del potere, perché una volta eletti diventano inamovibili. Il risultato è quello che abbiamo davanti agli occhi.

Poi c'è la campagna elettorale ed il costo della politica. Sono convinto che fare il sindaco sia gravoso ma comporta anche una grande gratificazione. Non dico che si debba fare gratis, sarebbe una falsa democrazia per censo: solo i ricchi ed i pensionati potrebbero permetterselo! Lo stipendio del sindaco e degli assessori, di questo si tratta, potrebbe essere parametrato allo stipendio medio di un dirigente scolastico o di un insegnante di scuole superiori, con un solo stipendio però, senza altre indennità. E poi il controllo dell'operato: mettere in rete le ore di presenza degli amministratori negli uffici di competenza, le missioni effettuate, le motivazioni, i risultati e le spese affrontate; i consulenti presi, il loro curriculum, la motivazione del contratto, la spesa, i risultati attesi e quelli ottenuti. I cittadini devono avere la possibilità di monitorare e valutare costantemente l'operato degli amministratori e come i loro soldi vengono spesi.

Se infine la democrazia ha un senso, deve permettere a tutti, indipendentemente dalle possibilità economiche, di partecipare. Porre un limite all'uso della carta: volantini o manifesti uguali per tutti nella quantità e nelle dimensioni. Sospendere per il periodo elettorale l'affissione privata demandando tutto all'ufficio comunale. Un servizio televisivo uguale per tutti commissionato dall'ente pubblico. Per il resto vale la rete, il contatto personale, il comizio.

ABUSIVISMO EDILIZIO

La Procura della Repubblica sollecita la demolizione di sei immobili

La Procura della Repubblica di Agrigento ha richiesto recentemente al sindaco di Licata, come ha fatto anche per altri comuni morosi, di attivare le procedure di demolizione di altri 6 immobili relative a procedimenti penali passati in giudicato. In realtà, gli immobili che nella nostra città risultano acquisiti al patrimonio comunale sono oltre 150. In base alla legge vigente, (art. 31 DPR 380/01), questi immobili, per effetto dei provvedimenti sanzionatori irrogati dal Comune, o devono essere demoliti, o vengono utilizzati per finalità di pubblico interesse, sempreché non contrastino con rilevanti interessi urbanistici o ambientali. In relazione a ciò, circa il 50% degli immobili acquisiti, trovandosi entro i 150 mt dalla battaglia, in zona di inedificabilità assoluta, andrebbe demolito. La rimanente parte, potrebbe essere destinata, previo delibera del Consiglio Comunale, per finalità collettive. Nel caso del nostro Comune, il dirigente del dipartimento urbanistica, ing. Vincenzo Ortega, da noi sentito in merito, ci ha riferito che il suo ufficio già nel 2001 ha attivato tutte le procedure

previste dalla norma, per affidare l'appalto dei lavori di demolizione, e in quell'occasione ebbe a subire anche gravi atti intimidatori insieme alla sua famiglia, che la magistratura caratterizzò di stampo mafioso. L'aggiudicatario della gara, unico utilmente selezionato, rinunciò e il Comune si trovò nella impossibilità di andare avanti nel procedimento. In tali casi però, quando si crea l'impossibilità per i Comuni di procedere alle demolizioni, la legge prevede di richiedere l'intervento del Prefetto. Così fu. La prefettura intervenne, individuò una ditta di fiducia e demolì però solo i primi cinque immobili non senza numerose difficoltà. A seguire le ruspe si presentano davanti ad un immobile di proprietà del presidente del comitato degli abusivi, al quale i funzionari comunali non riuscirono a notificare, perché resosi irreperibile, il provvedimento di presa in possesso del fabbricato. Da allora tutto si è fermato e si è parlato continuamente di imminenti provvedimenti legislativi che avrebbero consentito la sanatoria degli immobili ricadenti nei 150 mt. e non, ma mai l'Ars è riuscita a definire una legge in tal



senso che riguarda migliaia di immobili attualmente non sanabili in tutta la Sicilia.

Alla Procura della Repubblica, che peraltro minacciava in caso di inerzia responsabilità penali a carico del Sindaco e dei funzionari responsabili del settore, da parte del dirigente dell'Urbanistica, ing. Vincenzo Ortega, è stata documentata tutta questa vicenda ed è stato evidenziato che le procedure di demolizione sarebbero dovute proseguire a cura della Prefettura, per espressa previsione di legge (art. 27 L. 47/85), ed in virtù di uno specifico parere che fu richiesto al

Ministero competente, confermato dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente.

La presunta inerzia dell'Ufficio è stata oggetto anche di uno specifico accertamento ispettivo dell'Assessorato Regionale agli Enti Locali, che concluse in una relazione per la competenza della Prefettura di Agrigento circa gli adempimenti riguardanti la demolizione degli immobili, oltre che la opportunità di sostenere l'attività dell'Ufficio che già aveva subito gravi atti intimidatori.

Detto questo non sappiamo quali valutazioni potrà fare in merito la Procura

della Repubblica e quindi non osiamo ipotizzare quali possano essere gli sviluppi. Potrebbe anche accadere che la Procura intervenga per ricondurre nuovamente al Comune la competenza per le demolizioni. A quel punto sarebbero problemi seri per l'amministrazione Graci, che verrebbe nuovamente assediata dai vari comitati che ritornerebbero a costituirsi a difesa dei propri interessi.

Crediamo, invece, che l'Ufficio Patrimonio, relativamente agli immobili acquisiti e che non debbano obbligatoriamente essere demoliti, debba attivarsi, nel rispetto della legge, per pre-

disporre gli atti da sottoporre al Consiglio Comunale, nel nostro caso al commissario che lo sostituisce, perché vengano utilizzati per pubblico interesse. Ciò doveva essere fatto già da tempo e potrebbe costituire una ingiustificabile inadempienza del Comune, sanzionabile sicuramente anche penalmente, vista la carenza oggettiva di servizi e di uffici.

A parte questa annosa vicenda, dobbiamo riferire che l'abusivismo edilizio ancora a Licata impegna la speciale sezione dei VV.UU. che periodicamente appone i sigilli ai cantieri abusivi scoperti durante azioni di controllo del territorio. Certamente, il fenomeno non è più copioso come una volta, visto che oggi gli strumenti urbanistici esistono. E sicuramente, se i Vigili Urbani, guidati dal comandante Giovanna Incorvaia, disponessero di un maggior numero di unità, siamo certi che questo fenomeno verrebbe ridotto all'osso.

D.C.

Nella foto: si demolisce una casa abusiva

Al voto, perché nulla cambi

Continua dalla prima pagina

E ognuno di loro pensa in fondo a una regione ancora granaio elettorale dell'Impero, tenuta in vita dai soldi pubblici che arrivano da Roma. Per far fronte alle varie emergenze e continuare con nuove proroghe per i lavoratori precari da più di vent'anni. Tutti dovrebbero invece dire che è finito il tempo della finanza allegra e clientelare, che ha prodotto la bancarotta della Regione e che ha creato povertà diffuse e insicurezze sociali. Tutti dovrebbero parlare di un incominciamento per la Sicilia. Ma la verità è che l'unico a essere credibile per una Sicilia nuova e libera, per una politica del "dare inizio" era Claudio Fava, se un cavillo burocratico non l'avesse indotto a ritirarsi dalla competizione, e l'unica che può provarci è rimasta Giovanna Marano che ne ha preso il posto. "Perché ci fosse un cominciamento fu creato l'uomo. Per introdurre nel mondo la facoltà del dare inizio: la libertà". Sono parole di Sant'Agostino. Ancora valide. Sempre valide. Per Fava parla il passato. La storia familiare anche. L'antimafia. Il giornalismo impegnato e di denuncia che fu del padre, prima di lui. Per la Marano l'impegno nella Fiom, le vertenze sindacali, la vicinanza al mondo offeso del lavoro. Per tutti e due, impegnati in un improbabile ticket, parlano Libera Sicilia e la parte di società civile che li sostiene. Stanca d'inciuci e del sistema di potere che ha dominato l'Isola. La Regione è a una svolta delicatissima. E di un incominciamento vero avrebbe bisogno dopo decenni di malgoverno che l'hanno ridotta a niente. Portandola al tracollo finanziario, al fallimento degli ATO, al disastro igienico e ambientale e all'irrelevanza economica e politica. Purtroppo il nuovo inizio, "il dare inizio", come noi intendiamo, è di difficile realizzazione. Presuppone quella libertà di voto (e maturità di coscienza) di cui la Sicilia è ancora priva.

Gaetano Cellura

Fiamme Gialle: piano coordinato di controllo

Contrasto all'evasione e all'abusivismo

di Anna Bulone

Continua l'azione di contrasto all'evasione fiscale messa in atto dalla Guardia di Finanza su tutto il territorio nazionale. Dopo l'operazione effettuata nella località veneta di Cortina D'Ampezzo, datata 30 dicembre 2011, in cui si è immediatamente registrato un aumento di ricevute fiscali e scontrini emessi, che ha toccato cifre fino al 400% in più rispetto allo stesso giorno dell'anno precedente, è stato il turno di Portofino. Un'anomala epifania quella registrata il 6 gennaio di quest'anno nell'esclusivo e frequentato centro turistico e balneare della riviera ligure, dove, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, il rapporto della mancata emissione di scontrino fiscale era stato fino a quel momento di uno a dieci. Anche la nostra Isola è stata interessata da controlli fiscali, il due luglio le attività della GdF hanno interessato il messinese ed il suo hinterland da Taormina alle isole Eolie, in cui è stata riscontrata una percentuale di irregolarità che oscillava tra il 57% ad oltre il 66%, con punte del 100% nei mercatini rurali. Sulla scia della campagna antievasione, messa in atto negli ultimi tempi dal

Ministero delle Finanze, va collocato il vasto piano di controllo attuato nelle giornate a cavallo tra il 14 e il 15 luglio e 26 agosto scorsi dagli uomini del Comando Provinciale di Agrigento della Guardia di Finanza. Facendo riferimento a quanto riportato nel comunicato stampa, sono stati complessivamente parecchie decine i militari impiegati nello svolgimento del "Piano Coordinato di Controllo Economico del Territorio". L'area in questione ha interessato i più grandi centri della provincia e alcuni tratti del litorale: Sciacca, Ribera, Porto Palo Menfi, Siculiana, Realmonte, Porto Empedocle, San Leone, Palma di Montechiaro e Lampedusa. L'azione dei finanzieri si è incentrata non solo sul controllo dell'emissione di scontrini e ricevute fiscali, ma ha riguardato la prevenzione dell'abusivismo commerciale e della vendita di prodotti contraffatti, i quali oltre a non essere in regola con le norme di sicurezza procurano danni rilevanti ai commercianti che rispettano le regole.

Quarant'otto ore di lavoro serrato destinato a proseguire nel tempo e in altre location provinciali. Secondo quanto testualmente affermato dagli organi preposti: "Questa

metodologia d'azione, non solo si fonda su una profonda conoscenza del territorio, quanto meno dal punto di vista economico, ma consente anche l'acquisizione dei dati necessari a mantenere costantemente aggiornata tale conoscenza, permettendo maggiormente di orientare le future, analoghe iniziative verso i soggetti nei cui confronti siano già emersi significativi indizi di comportamenti illeciti o di infedeltà fiscale. Il Piano Coordinato ha il duplice obiettivo di tutelare gli operatori economici regolari dalla sleale ed illecita concorrenza degli abusivi e di coloro che vendono merci fuori norma, nonché di evitare che gli esercenti rispettosi degli obblighi di emissione dei documenti fiscali finiscano col risultare indebitamente svantaggiati rispetto ai loro concorrenti che violano le norme tributarie".

Al plauso per tutte le attività poste in essere dalle Agenzie delle Entrate e della Guardia di Finanza, fiscalmente e mediaticamente efficaci ed apprezzate, occorrerebbe attenzionare il fenomeno dell'evasione fiscale legata alla grande distribuzione attraverso il meccanismo della compensazione, la cui disciplina è stata modificata da diversi

interventi legislativi, allo scopo di limitare l'uso "improprio" di questo istituto.

Evasione e abusivismo rappresentano l'input negativo che alimenta la cattiva economia. A questo proposito occorre ricordare le affermazioni rese dal Procuratore Caselli durante un'intervista: "...E' anche a causa dell'evasione che abbiamo ospedali poco funzionanti, trasporti pessimi, periferie urbane male illuminate, strutture pubbliche deficitarie, se non inesistenti".

Cosa estremamente utile ed efficace potrebbe anche risultare la stipula di protocolli d'intesa tra la GdF e le amministrazioni comunali, per accertare anche il corretto assolvimento del pagamento dei tributi locali.

Nella penultima settimana di agosto, dopo un'intensa attività investigativa durata otto mesi, i militari della Guardia di Finanza Sezione Operativa Navale di Licata, hanno provveduto al sequestro di sei immobili realizzati in totale diffidatità al piano regolatore generale. Otto le persone denunciate presso la Procura della Repubblica di Agrigento per il reato di abusivismo edilizio. Il sequestro ha interessato anche un capannone ad uso industriale.

REGIONALI: 14 I LICATESI IN CORSA

continua dalla prima pagina

Crocetta e Musumeci che sono i più avanti con i sondaggi, a meno di stravolgimenti dell'ultimo momento. Sono 47 i contrassegni dei partiti e delle formazioni politiche depositati presso l'Ufficio elettorale dell'assessorato regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica il 28 settembre scorso, giorno ultimo consentito. Molte le facce vecchie, numerosi quelli che hanno avuto ed hanno ancora problemi con la giustizia. La novità assoluta è data dalle liste del Movimento 5 Stelle e da quella dei forconi. Nella nostra provincia le liste sono 18, con 122 candidati a fronte dei 7 seggi da assegnare.

A Licata, come ci si aspettava, non si è dato ascolto all'invito proveniente da più parti di tentare con uno o due candidati al massimo, ma ohimè l'ubriacatura politica ha toccato tanti e tra questi, altrettanti sono convinti di potercela fare. Abbiamo così ben 14 candidati, la metà - l'unico fatto nuovo che si registra - sono donne. Dei vecchi politici, tranne **Angelo Rinascete**, che è stato escluso - il Tar ha respinto il suo ricorso - per un fatto risalente a 20 anni fa dalla lista "Partito dei Siciliani-Mpa" che sostiene Miccichè, non c'è nessuno. Non si sono concretizzate le annunciate candidature di Carmelo Castiglione e di Angelo Bennici, che sarebbero state solo candidature di servizio.

Ma vediamoli questi nostri candidati: **Elvira Bonelli** (UDC), capolista a sostegno di Crocetta, **Cristoforo Bonvissuto** (Italiani liberi e forti), a sostegno di Sturzo, **Nicoletta Bonsignore** (Rivoluzione Siciliana), capolista, a sostegno di Cateno De Luca, **Francesca Muscarella** (Fds, Sel, Verdi), a sostegno di Marano, **Pietro Lucchesi** (lista Crocetta), capo lista, con **Ilaria Greco** e **Adriana Malfitano**, entrambe nella lista Crocetta, **Salvatore Nicolosi** (Idv) a sostegno di Marano, **Antonio Carlino, detto Antony** (Pd), capolista a sostegno di Crocetta, **Emanuela Miceli, Laura Carbone, Pasquale Leto** (tutti nel Pid) a sostegno di Musumeci, **Salvatore Magliarisi** (Alleanza di Centro), a sostegno di Musumeci. Troppi moschettieri in campo e troppi illusi che cadranno sul campo. Verificheremo quanti voti varrà la loro ambizione. Il rischio certo, sempre a meno di miracoli nel solco delle liste che appoggiano Crocetta, sarà che Licata risulterà ancora e per l'ennesima volta, ovviamente per colpa anche di noi licatesi, senza un proprio rappresentante all'Ars. Saremo ancora costretti ad andare a pietre dietro le porte dei nuovi padroni di Sala d'Ercole o di Palazzo d'Orleans. Avremo tutto il tempo e tutti gli anni avvenire per professare il nostro mea culpa.

L'augurio è che almeno i Licatesi privilegino in termine di consensi elettorali i candidati

licatesi. Una eventuale sconfitta peserebbe di meno sulle nostre coscienze. Ma se il voto dei Licatesi dovesse essere determinante ancora una volta per eleggere solo forestieri che ci trattano

sistema politico-affaristico e mafioso". Speriamo che i Licatesi abbiano la necessaria dignità di dargli una giusta risposta giorno 28 ottobre. Che poi Graci con gran parte dei suoi assessori sia

mila euro in uno anno solo per caffè - notizia smentita dal capo gruppo Cracolici che ha parlato, invece, di pasti -, deve farci riflettere, così come deve farci riflettere il fatto che le "spese riservate" del presidente della Regione Lombardo, nell'ultimo anno, sono aumentate del 150%. Lombardo, infatti, in base ai dati del rendiconto 2011, ha attinto da questo specifico capitolo in totale cinquecentomila euro: trecentomila in più rispetto a quanto appostato col bilancio di previsione. E la cosa più assurda è che per tali spese non sarebbe prevista la rendicontazione secondo le ordinarie procedure contabili. In ogni caso, si tenga presente che queste risorse possono essere utilizzate solo per finalità istituzionali. Dall'analisi delle spese inserite nel rendiconto approvato dall'Ars durante le ultime sedute prima dello scioglimento, emergono incrementi di spesa rispetto alle previsioni di bilancio o, addirittura, in alcuni casi, voci ex novo non contemplate nel documento varato dall'Assemblea.

Ma lasciamo le disgrazie della Regione che ci fanno solo vergognare e ritorniamo ai problemi che affliggono la nostra comunità. Intanto pare che ormai sia fallito l'infelice tentativo della delibera di Giunta Municipale che conferiva al dirigente del settore finanze di quantificare gli oneri sul porto turistico e all'ufficio legale del Comune di riscuoterli coattivamente. In sostanza pare che sia successo che il dirigente del settore finanze si sia assunta solo la responsabilità di calcolare gli oneri, non entrando nel merito se fossero o non fossero dovuti, mentre l'ufficio legale da parte sua avrebbe evidenziato che avrebbe potuto attuare la procedura coattiva solo in presenza di un atto del dirigente competente che acclarasse l'obbligo della loro riscossione. Questo è accaduto perché nei fatti il procedimento non poteva svilupparsi in tale modo per gli obiettivi che si erano prefissati, in quanto nella concessione edilizia gli oneri non erano dovuti. A questo punto, la clamorosa marcia indietro e l'ennesimo tentativo vessatorio di richiedere la modifica della concessione edilizia rilasciata 6 anni fa, prevedendovi l'onerosità. La mancata riscossione degli oneri certamente creerà dei problemi nella predisposizione del bilancio preventivo che Graci dovrà approvare in giunta entro la fine del corrente mese. Così come altri problemi verranno se il Tar dovesse bloccare la delibera per la riscossione della tassa di soggiorno dalla quale il Comune prevede di introitare 300 mila euro. Questi tentativi di spillare soldi a destra e a manca a tutti i costi, con provvedimenti deboli sul piano amministrativo, dimostrano come il Comune di Licata sia a corto di liquidità. In cassa, infatti, non ci sono soldi. E Graci rivolgendosi, attraverso la stampa, ai Licatesi, lo ha detto chiaro e tondo: "La gente deve sapere tutto, cose belle e cose brutte. Operiamo nella trasparenza.

Voglio partire dal discorso luce ed Enel. Per problemi di liquidità non abbiamo ancora pagato le bollette, è vero non nego nulla, mentirei se dicessi il contrario." Ma queste sono solo briciole. Fatto l'accordo con la Dedalo, con la quale Graci si è impegnato di versargli 100 mila euro al mese e oltre, il Comune di Licata è strozzato dai debiti che non sono poca cosa. Abbiamo in primis la Saiseb, a seguire la Dedalo che vanta oltre 7 milioni di euro, l'Enel che avanza oltre 1,5 milioni di euro, i tantissimi fornitori, i dipendenti che continuano a recapitare decreti ingiuntivi per il mancato pagamento del premio di produzione, la società che gestisce il pubblico servizio di trasporti, etc. E anche se Graci continua ad ostentare ottimismo per il bilancio di previsione, dichiarando a tutti i venti, di possedere i numeri per poterlo fare, gli diciamo che ormai il tempo è davvero scaduto. Quando un Comune non ha più i soldi per garantire i servizi pubblici essenziali - la dott.ssa Monia Amato delegata per il bilancio l'ha detto al sindaco in tutte le salse -, o si dichiara il dissesto finanziario assumendosi fino in fondo le responsabilità o si prende atto della impossibilità di governare. E su questo argomento a Graci e sodali di giunta non devono sfuggire le pesanti sanzioni deliberate con decreto legge dal governo qualche giorno fa.

Licata, lasciata per oltre un mese coperta di spazzatura, è una città ricca di storia e di cultura che sta morendo. Qualcuno ha scritto che sembra una nave in mezzo alla tempesta in balia delle onde. Le parole di eroico ottimismo del sindaco - che spera nell'arrivo dei fondi degli oneri di urbanizzazione - non bastano: forse si coprirà qualche spesa, ma la coperta è ormai troppo corta.

Peraltro, i tanto attesi soldi dagli oneri di urbanizzazione e fors'anche dalla Tarsu, servono appena per pagare i debiti alla Dedalo. In sostanza, Licata "lavorerà per la Dedalo", ha dichiarato Graci, "La quasi totalità della nostra liquidità da qui ai prossimi mesi servirà al pagamento del debito con la Dedalo. Il piano di rientro è ormai realtà, daremo 100 mila euro al mese ma ne aggiungeremo altri. Ogni entrata del Comune sarà praticamente girata all'Ato Ag3, per questo abbiamo istituito il sottoconto che serve a garantire ulteriori soldi. I pagamenti della Tarsu ma anche altre entrate come gli oneri di urbanizzazione saranno destinati alla spazzatura. Non abbiamo altra scelta. Viviamo per pagare la spazzatura. Non ci sono al momento strade alternative". E il commissario ad acta, Giuseppe Carapezza nominato dalla Regione per mettere ordine tra la Dedalo e il Comune, sapeva già dalle cronache dei giornali la difficilissima situazione che avrebbe trovato a Licata ed anche lui ha preso subito atto che le casse del Comune sono al verde.

CALOGERO CARITÀ

E' TEMPO DI ELEZIONI. SI PARLA DI AEROPORTO

La Regione penserà a variare il PRG



Siamo in piena campagna elettorale e l'aeroporto di Agrigento non poteva restare nel chiuso del cassetto dei sogni. Così è ritornato d'attualità, quando le cronache degli ultimi mesi, dovendosi rifare le piste a Fontanarossa, sono ritornate a parlare dell'aeroporto di Comiso, terminato da quasi due anni ed è là tutto impacchettato nell'attesa che qualcuno decida la sua apertura e qualche altro si assuma gli oneri della sua gestione. Questo per dire come sia quasi impossibile che nasca l'aeroporto a Licata. Ma visto che si è tornati a parlarne, vediamo quali sarebbero le novità.

Sarebbe direttamente l'assessorato regionale al Territorio e Ambiente ad apportare al piano regolatore generale di Licata, e non il consiglio comunale della nostra città, la necessaria variante urbanistica che consentirà la realizzazione dell'aeroporto alla periferia di Licata, secondo il progetto elaborato dai tecnici della Provincia Regionale di Agrigento coordinati dall'ingegnere Piero Hamel. In sostanza si seguirebbe la stessa procedura che si è seguita per il progetto relativo alla strada Mare-Monti, che collegherà l'interno della provincia con la zona costiera. Il Comune di Licata, invece, acquisirà il parere del Genio civile sul progetto ed a sua volta esprimerà il proprio sì all'Assessorato regionale territorio e ambiente. Quest'ultimo, con decreto dell'assessore o semplicemente del dirigente generale, disporrà la variante che aprirà la strada agli espropri dei terreni e quindi al bando di gara mediante il quale si dovrà individuare la cordata di privati che dovrà occuparsi prima della realizzazione dello scalo aeroportuale e poi della sua gestione.

Alla realizzazione dell'aeroporto agrigentino sarebbero interessati un gruppo di imprenditori israeliani.

dal 1945 come terra da colonizzare e sfruttare, allora dovremo avere il coraggio di metterci davanti ad uno specchio e sputarci in faccia.

Il nostro sindaco con i suoi famigli ed amici, dopo aver militato assieme al suo fedele mentore Giuseppe Arnone con Cateno De Luca, titolare della lista Rivoluzione Siciliana, ha deciso di passare con Musumeci, seguendo sempre le orme del suo grande suggeritore e per due anni vice sindaco della nostra città, Giuseppa Arnone, capo del movimento dei Tartassati che per accaparrarsi i voti della povera gente ha sostituito la vecchia "cartata di pasta" della D.C. di casa nostra con la "tartassati card" che va distribuendo strada facendo illudendo la gente di poter acquistare prodotti di prima necessità a prezzi di favore. Quest'uomo, complice Graci, che è venuto a Licata solo per i suoi non reconditi scopi politici e da vicesindaco e da uomo di peso in giunta ha tartassato i Licatesi, aumentando la tarsu ed altro oltre misura, oggi ha la sfacciataggine di presentarsi come "pseudo difensore, con Graci, dei tartassati", come li ha bollati Cateno De Luca, dichiarando che "il sindaco Graci e l'ex vicesindaco Arnone hanno deciso di rimanere servi della casta e non hanno condiviso il nostro percorso rivoluzionario contro il

andato con Musumeci, non scandalizziamoci. Lui viene da quell'area politica e a quell'area ritorna. Arnone recentemente ha pronunziato anche una pesante invettiva contro l'appalto delle imposte dei Comuni ai privati, dimenticando di aver sostenuto anche lui in giunta l'appalto delle imposte del nostro comune ad una impresa privata. I documenti di questo appalto, lo ricordiamo, sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza. La coerenza dei mestieranti della politica è solo un'opinione.

Non dimentichiamo giorno 28 ottobre che la nostra Regione non è tra quelle virtuose, ma tra quelle che non ha i conti in ordine ed è anzi oggetto di attenzione degli inquirenti. E' la Regione più spendacciona d'Italia specie per quanto riguarda il funzionamento dei gruppi parlamentari che come in altre regioni hanno speso i soldi pubblici senza mai documentarli. Un mare di soldi che è andato ad ingrassare la casta regionale e mentre la stessa si prodigava a tagliare risorse alla sanità, ai trasporti, ai beni culturali e ad altri settori importanti e mentre continuava a mantenere un esercito di dirigenti, di forestali ed ha alimentato una formazione professionale che non risponde ai bisogni reali di occupazione dei nostri giovani. Che il gruppo del Pd, avrebbe speso, ad esempio venti

TASSA DI SOGGIORNO - La decorrenza è stata fissata al 1° giugno 2012. Pronto il ricorso al Tar Sicilia. La diffida del commissario Terranova. Non si conosce la posizione della Pro Loco

Il Sindaco non ha incontrato gli albergatori

Il sindaco Graci ha deciso. Si paghi la tassa di soggiorno sulle attività di accoglienza ed ha fissato, bontà sua o di chi l'ha consigliato, la decorrenza dal 1° giugno 2012. Questo suo provvedimento, utile per far cassa e non finalizzato al miglioramento del settore turistico, ha giustamente rinfocolato le polemiche da parte degli operatori del settore alberghiero che si attendevano con il capo dell'amministrazione, prima dell'adozione della delibera, un incontro di concertazione, così come peraltro aveva promesso e così come sarebbe giusto che avvenisse, visto che il sindaco non è stato ancora elevato al rango del Padre Eterno e che dagli albergatori solo buoni consigli avrebbe potuto ricevere.



Il commissario straordinario, dott. Giuseppe Terranova, ha invece sentito la categoria ed ha ascoltato più volte i suoi appelli. Il sindaco, invece, da parte sua ha provveduto a far recapitare agli interessati una lettera con le modalità per il versamento della tassa, che gli albergatori dovrebbero a posteriori recuperare, visto che non l'hanno riscossa, pagando con le loro tasche. Un provvedimento davvero molto rispettoso ed intelligente. Alla richiesta fatta dalla categoria al commissario Terranova di sospendere in autotutela la delibera, non è stata data alcuna risposta, anche se il commissario ha difeso il sindaco ad invitare e ad ascoltare gli albergatori che a questo punto hanno dato mandato di impugnare la delibera del sindaco davanti al Tar Sicilia.

In merito a questa nefanda tassa non si conosce ad oggi la posizione della Pro Loco.

Precisiamo che la tassa di soggiorno è una tassa di scopo e la legge prevede che i soldi vengano utilizzati entro l'anno per opere a favore del settore turistico. Il che significa che i proventi di tale tassa non possono in nessun modo essere inseriti tra le spese correnti del bilancio.

C.C.

TURISMO

Una degna pianificazione per la crescita

di Salvatore Di Prima

Che la nostra città, non abbia mai avuto un programma di Pianificazione turistica è sotto gli occhi di tutti. L'attuale situazione, alquanto disastrosa e deprimente, è lo specchio dell'amministrazione tutt'ora in carica. Non esiste alcun Piano D'Azione, nessun briciolo di idee riguardante questo settore che cerca timidamente di svilupparsi. E fortunatamente, nonostante tutte le avversità, i nostri operatori privati riescono ad attrarre i loro clienti.

Non basta possedere il mare per attrarre i turisti, ma serve, a mio parere un'accurata pianificazione di Marketing turistico che sappia offrire le risorse del nostro territorio. Occorre, quindi, sviluppare una concertazione tra attori pubblici e privati, creare un'Analisi Swot, che sappia mettere in evidenza i punti di forza e sappia indicare gli aspetti negativi da eliminare, quali il degrado urbano e sociale, o da migliorare. Andrebbe, perciò, valorizzato tutto ciò che risulterebbe attrazione per un territorio. Per cui occorre avviare progetti di riqualificazione urbana, garantendo la pulizia totale degli ingressi cittadini, intervenendo sul decoro urbano, tutti elementi che rappresentano il biglietto di visita di una città. Bisognerebbe recu-



perare quei progetti congelati, come, la creazione del Water Front del porto, un lungomare pedonale tra Fondachello e la Playa in stile Marina di Ragusa, dato che la nostra città non possiede un metro di lungomare, di piste ciclabili lungo il corso dell'antico e glorioso fiume Himera oggi Salso, tuttora ridotto in una fogna a cielo aperto, rispolverare il progetto del famoso Parco Robinson a Mollarella che andrebbe a bonificare un'area tuttora inutilizzata e degradata.

Per avviare queste opere, basterebbe l'impegno e la competenza di intercettare Accordi, Piani di sviluppo territoriale, Protocolli d'intesa, Bandi di gara, Fondi Europei, Project Financing. Sarebbe fondamentale anche migliorare i servizi, la cartellonistica urbana ed extraurbana (nelle direzioni AG-PA,CT-GELA, AG-CL, SS 626 non esiste un cartellone che indichi

Licata), potenziare i trasporti urbani ed extraurbani, valorizzare la linea ferroviaria a scopo di "metroferrovia" (esiste un progetto), creare punti d'informazione turistica per l'accoglienza di visitatori in orari consoni a questi ultimi. È indecente, infatti, vedere comitive di turisti bighellonare per il primo pomeriggio, senza trovare un info-point, considerando in quelle ore trovano una città blindata e vuota. Ed ecco la necessità di rendere accessibili i nostri siti archeologici e il nostro museo, tuttora vergognosamente chiusi, quando invece andrebbero valorizzati e riqualificati, rendere fruibili i complessi storici, palazzi, ville avviando delle intese con i proprietari.

Successivamente occorrerebbe pianificare la promozione del territorio, attraverso un'attività di marketing territoriale coinvolgendo gli editori delle varie guide turistiche

nazionali che parlano, spesso male, della nostra città, non conoscendola. Da non trascurare l'attività promozionale diretta ai vari hub di grande flusso: Aeroporti, grandi Stazioni, ecc., facendo conoscere al meglio il "Prodotto Licata" e del suo territorio circostante, tra la Valle dei Templi, Piazza Armerina, Caltagirone ed il Sud-est Sicilia, evidenziando la posizione baricentrica del nostro territorio ricco di storia e tradizioni.

Non dimentichiamo che andrebbe creata anche una grande cultura dell'accoglienza, partendo dalla professionalizzazione degli operatori degli esercizi pubblici (bar e ristorazione) tenendo presente che il passaparola dei visitatori e dei turisti vale più di ogni altra promozione. Ciò servirebbe a debellare una dominante mentalità che tende a banalizzare questo settore, visto solo come un fenomeno prettamente stagionale.

Licata, infatti, ha tutti i requisiti per poter offrire un'offerta turistica valida per tutti i mesi dell'anno e il turismo, quello fatto con serietà, oggi, è come un'industria, come un ammortizzatore sociale che crea ricchezza, sviluppo e lavoro.

Nella foto una meravigliosa baia del litorale di Licata

NOZZE D'ORO

Rosaria Signora e Carmelo Avarello: una vita insieme

Sabato 28 aprile la Signora Rosaria Signora e il Signor Carmelo Avarello hanno raggiunto il ragguardevole traguardo delle Nozze d'oro, cinquant'anni di vita insieme nel matrimonio.

Una felice unione sancita dalla nascita di tre figli maschi: Lelio, Ezio e Fabio.

La Santa Messa per il rinnovo della promessa è stata celebrata da Padre Pintacrona nella Chiesa di Sant'Angelo. L'evento è stato festeggiato alla presenza dei figli, dei nipoti Chiara, Federico e Cristina e dei tanti amici e parenti accorsi da ogni parte dell'Italia.

La Direzione e la Redazione de La Vedetta augurano ai coniugi Rosaria Signora e Carmelo Avarello tanta felicità e serenità. Buona vita!

Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de La Vedetta
un giornale al servizio della città
regalati un abbonamento Sostenitore versando **25,00 Euro** sul conto postale n. 10400927
in regalo avrai un libro a scelta

Periferia squallida, ma un centro storico pittoresco, seppur malandato

Licata nella guida della Sicilia di Virginia Maxwell e Duncan Garwood

Ci è venuta tra le mani la guida "Sicilia" della Lonely planet (Edt, 4a ediz. 2011, pp. 384), curata da Virginia Maxwell e da Duncan Garwood, che tutto sommato esprime alcuni giudizi positivi sulla nostra città, anche se in essa afferma erroneamente che Gela, durante la 2a guerra mondiale, fu la prima città italiana ad essere liberata dagli alleati nel luglio 1943. Erroneamente perché - ed è un falso luogo comune da debellare a tutti i livelli -, quando prima di mezzogiorno del 10 luglio 1943 i fanti Usa presero possesso del nostro Palazzo di Città, a Gela le truppe da sbarco americane erano ancora inchiodate sulla battaglia davanti alla resistenza del

panzer division tedesca, tant'è che il generale Patton più volte pensò, non potendo sfondare le linee nemiche, di riportare i suoi soldati sulle navi.

Ma al di là di questa doverosa precisazione, i due curatori della guida invitano i visitatori di Licata ad "immergersi nel trambusto cittadino se desiderano mangiare in grande stile".

Ecco in sintesi la scheda sulla nostra città: "Licata non offre nessuna particolare attrattiva; oltre alla periferia abbastanza squallida, però, si cela un pittoresco (seppur malandato) centro storico. Il fulcro dell'abitato è Piazza Progresso, che divide le due strade principali, Corso Roma (fiancheggiato da eleganti palazzi barocchi)

e corso Vittorio Emanuele.

Nella parte alta della città, un castello cinquecentesco offre una bella vista del porto. Per quanto sia piacevole vagabondare per le affollate strade di Licata, il motivo principale per fare una sosta è costituito dal favoloso ristorante La Madia.....se cercate un locale più semplice, optate per l'Hosteria L'Oste e il Sacrestano".

Senza voler considerare le datazioni grossolane dei palazzi di corso Roma che non sono affatto barocchi, ma risalgono alla prima metà dell'Ottocento e l'errata datazione del castello Sant'Angelo che non è affatto del cinquecento, ma dell'avanzato seicento, ai due compilatori della guida sono sfuggite le nostre bellissime spiagge,

l'area archeologica di Monte Sant'Angelo, l'esistenza di rari monumenti ipogeici e di un museo archeologico. Hanno ignorato le nostre chiese ricche di opere d'arte e i nostri meravigliosi monumenti liberty. In sostanza consigliano una sosta a Licata, non badando al trambusto cittadino e allo squallore della periferia, solo per andare a mangiare presso due rinomati ristoranti.

La Pro Loco e l'Assessorato Comunale al Turismo e ai BB. CC. dovrebbero invitare Virginia Maxwell e Duncan Garwood a rivedere la loro scheda su Licata, invitandoli magari a rivisitare la nostra città con l'ausilio di una brava guida turistica.

L.C.

Con la 3^a divisione di fanteria di Truscott, a Licata sbarca la squadra degli affari civili

10 luglio 1943. Assalto alla Sicilia

di Carmelo Incorvaia

La squadra degli affari civili è tra le sezioni speciali distaccate presso la 3^a divisione di fanteria del generale Truscott, responsabile della forza Joss. L'attende un compito delicato, politicamente assai sensibile, quello cioè di assumere il governo dei comuni e della provincia, e di spazzare via fascisti e regime, smantellando l'organizzazione corporativa.

Sbarca sulle spiagge di Licata sabato, 10 luglio 1943.

Comprende nove unità - sei ufficiali e tre graduati -: il capo della sezione con il vicario, l'ufficiale di pubblica sicurezza con due assistenti, l'ufficiale dei rifornimenti civili con un assistente, e gli ufficiali di sanità e di finanza (cfr. 3rd Division 2003, 21; anche Toscani 1983, 13).

Le tabelle di pianificazione prevedono anche un altro ufficiale, esperto di amministrazione generale, e dodici/quindici graduati - interpreti, furieri e autisti -, che però non si vedranno.

Al comando è il tenente colonnello George Herbert McCaffrey, dello US Army, l'esercito degli Stati Uniti, ufficiale anziano. Vice, in ossequio al principio di alternanza, è il maggiore Arthur Neville Hancock, dell'esercito di sua maestà, scozzese.

Gli altri quattro ufficiali, tutti americani, sono: il maggiore Robert L. Ashworth, incaricato della pubblica sicurezza; il maggiore Frank Eugene Toscani, rifornimenti civili; il capitano medico Edgar B. Johnwick, sanità; e il tenente Hiram S. Ganz, finanza e contabilità (cfr. McCaffrey 1943, B, 22).

Tra i graduati, individuiamo Charles Nocerini, di Franklyn, Kansas, caporal maggiore, assistente di Toscani, e il soldato semplice Laban, dello East Kent Regiment britannico, che si inserirà e farà da attendente a Hancock.

In un secondo tempo, successivamente cioè all'occupazione, si aggiungeranno i capitani Dring e Wendell Phillips, e i tenenti Frank Raab e Victor Kovanich, tutti americani.

Toscani sarà il primo governatore militare di Licata, e rimarrà a palazzo di Città fino a lunedì, 16 agosto 1943. Gli succederà Phillips, fino alle ore 24:00 del 10 febbraio 1944.

Chréa, dalle parti di Blida, in Algeria, è un piccolo villaggio alto sulle montagne. Vi è stato sistemato il *Military Government Holding Center*, il centro di raccolta del governo militare che, più avanti, sarà spostato a Tizi Ouzou, circa sessanta miglia dallo AFHQ, il quartier generale alleato di Algeri.

Gli ufficiali degli affari civili, destinati in Sicilia, arrivano con tutti i mezzi e da tutti gli angoli degli Stati Uniti e dell'Impero britannico.

Tra gli americani, che nel primo scaglione ammontano a centotrenta, due senatori, un governatore,

sindaci, docenti universitari, parecchi magistrati, commissari di polizia e numerosi banchieri e avvocati. La gran parte ha frequentato i corsi di governo militare presso l'Università della Virginia, a Charlottesville - McCaffrey dal 6 gennaio 1943, nella classe 3^a -, sostenendo gli esami di rito. Tutti hanno poi superato i colloqui individuali con il tenente colonnello Marcus e, soprattutto, con il tenente colonnello Charles Poletti, della Divisione affari civili (CAD). Anche se di origine italiana, pochissimi leggono o parlano la nostra lingua.

Attraversano l'Oceano Atlantico con due traghetti ferroviari, il *Lakehurst* e il *Texas*. Gestiti dalla US Navy, la marina da guerra americana, navigano in convoglio dalla baia di Norfolk, in Virginia, rotta est. Insieme sono quattordici unità - con i due traghetti, trasporti e cisterne -, scortate da dodici cacciatorpediniere e guidate dall'incrociatore leggero *Savannah* del capitano di vascello R.W. Cary, che rivedremo a Gela con la forza 81 del contrammiraglio J.L. Hall.

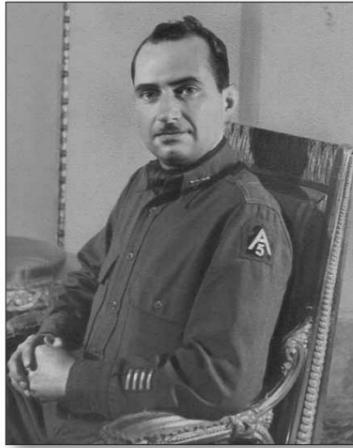
Il *Lakehurst* è il *New Jersey* della linea New York - Avana, ribattezzato, al comando del capitano di fregata H.J. McNutty. Carico di rifornimenti e di autocarri militari, ospita il gruppo di ufficiali coordinati dal tenente colonnello William Jordan, magistrato di Des Moines, Iowa, con vice McCaffrey. A bordo, tra gli altri, appunto McCaffrey, ed Ashworth, Johnwick e Ganz. C'è anche un buon numero di americani di origine slava, da Chicago e da Cleveland, tra i quali il tenente Anton Vček, che ha sposato la nipote di Edvard Beneš, già presidente della Cecoslovacchia, e ora capo del governo cecoslovacco in esilio.

Sul *Texas*, acquisito dalle Seatrain Lines di New Orleans, Toscani è con il gruppo agli ordini del tenente colonnello Wynot Irish, che comanderà la squadra distaccata presso la 1^a divisione di Terry della Mesa Allen, e destinata a Gela. Sul traghetto, con gli ufficiali civili, oltre duecento moderni carri armati *Sherman*. Eccezionalmente docili alla guida, sono armati di cannoni da 75/40, con stabilizzazione giroscopica del puntamento (cfr. Incorvaia 2004, 115).

La rotta, a zig-zag e in silenzio-radio - forte resta l'ossessione per i sommergibili tedeschi -, si mantiene a sud delle Bermuda e delle isole Azzorre, con mare per lo più liscio come una tavola, e tempo chiaro e gradevole.

A bordo, esercizi fisici e ritmici, addestramento con armi automatiche, e soprattutto lezioni di governo militare e lingue - francese, tedesco e, più intensamente, italiano - con notizie di storia e cultura. Sul *Lakehurst* si alternano, in qualità di relatori, anche McCaffrey e Johnwick. Nei momenti di sosta, film a ripetizione - molto seguito, tra gli altri, *Citizen Kane* ('Quarto Potere') di Orson Welles (1941) -, e giochi di carte e scacchi.

Il convoglio ha levato le ancore dalla baia di Norfolk, intasata all'inverosimile, alle ore 10:30 di lunedì, 10 maggio 1943. In vista di Casablanca, si separa. I due traghetti vengono scortati lungo la costa



setentrionale dell'Africa da corvette della marina britannica, fino a destinazione. Sabato, 22 maggio 1943, attorno alle 13:00, passano lo stretto di Gibilterra tra Tarifa, in Spagna, e Tangeri. A Orano le navi attraccano alle ore 10:45 di domenica, 23 maggio 1943. Il porto, affidato ai battaglioni 397 e 399 del 3^o reggimento portuale americano, è, in atto, il più importante della *Mediterranean Base Section*.

Gli ufficiali civili scendono a terra a mezzogiorno. In autocarri vengono condotti a Canastel, sette miglia a est, dove è stato allestito, su linee britanniche, il campo del *First Replacement Depot*. Lo comanda il colonnello Christianberry, con vice il tenente colonnello Lee. Gli ufficiali vengono aggregati alla compagnia A del 7^o battaglione agli ordini del capitano Slade.

Il 2 giugno 1943, gli ufficiali in treno vengono tutti trasferiti, via Blida, a Chréa, dove giungono nel pomeriggio (cfr. McCaffrey 1943, A, 41).

Gli ufficiali britannici, da parte loro, non provengono tutti dalle forze armate. Parecchi appartengono a personale diplomatico che ha operato nelle ex-colonie italiane, in particolare in Cirenaica, Eritrea e Somalia. Alcuni hanno fatto da consiglieri all'imperatore Haile Selassie, in Etiopia. Hanno anche frequentato la scuola di Wimbledon, nella grande Londra, e ricevuto nomine e gradi temporanei.

Giungono a Chréa normalmente dall'Egitto, al seguito, attraverso Libia e Tunisia, della 8^a armata di Montgomery. Altri, come Hancock, arrivano direttamente da Londra. Parlano un ottimo e fluente italiano (cfr. Toscani 1983, 12).

Allungati nei confortevoli *chalets* del centro sciistico, gli ufficiali si immergono nei corsi intensivi di lingua italiana e di governo militare, secondo le sei specializzazioni curriculari, che sono: affari legali, pubblica sicurezza, sanità, rifornimenti civili, finanza e contabilità, e proprietà nemica.

L'apertura della scuola di governo militare è stata una delle prime iniziative della divisione degli affari civili appunto creata al dipartimento di Stato di Washington il 1^o marzo 1943 e delegata al sottosegretario John McCloy, con direttore il generale John Hildring. Ad Algeri, il comando si è costituito il 1^o maggio. Ai vertici sono stati nominati il britannico Francis Rennell of Rodd, generale di divisione, e, in qualità di vice, l'americano Frank McSherry, generale di brigata. Insieme con un grosso contingente di ufficiali, que-

sti assume le funzioni il due giugno.

La scuola è diretta dal tenente colonnello A.D. Aitken, scozzese, con vicario e istruttore capo il maggiore Henry Powell, americano. Le attività formative hanno regolare inizio nei primi giorni di giugno.

Intanto sono cessati i combattimenti, e Tunisi e Biserta sono cadute il 7 maggio. Il 12, a capo Bon, ha capitolato Juergen von Arnim, con quello che restava dell'*Afrika Korps*. Il giorno successivo si è arreso Giovanni Messe con la 1^a armata italiana. Attorno a duecentocinquanta mila soldati, il meglio delle truppe dell'Asse, sono finiti prigionieri nella sacca, mentre gli Alleati controllano tutte le spiagge del Nordafrica. In Sicilia, quei soldati certamente sarebbero di aiuto. Ma questo è un altro discorso.

Il 18 giugno, a Chréa, gli ufficiali civili ricevono la visita di Dwight Eisenhower, il comandante supremo.

Il 19, apprendono che Pantelleria, la *portaerei inaffondabile* di Benito Mussolini a sessanta miglia a sud-ovest dalla costa occidentale della Sicilia, è stata investita dall'attacco aero-navale alleato. Cinta in un cerchio di ferro, l'11 giugno, è stata invasa e occupata dalla 1^a divisione britannica, praticamente senza combattere. Così anche Lampedusa e Linosa il 19 giugno, da contingenti della 7^a armata di George Patton.

Intanto il 21 dallo stato maggiore alleato vengono approvati i piani di sbarco di massima definitivi.

Gli ufficiali civili sono già pronti ad entrare in azione. Il primo chiamato all'opera quale governatore militare di Pantelleria, è il generale di brigata Auby Strickland, dell'aviazione degli Stati Uniti a Lampedusa, invece, l'incarico va a John Derek Bisdee, ufficiale pilota appena venticinquenne, comandante di stormo della forza aerea di sua maestà.

L'assegnazione ai reparti combattenti degli ufficiali si svolge dunque ad Algeri, nella terza decade di giugno. Gli ufficiali che hanno completato i corsi a Chréa, vi sono trasportati in treno, in vetture a scartamento ridotto, sporche e puzzolenti, senza sedili, con caldo soffocante. Il treno si ferma ogni cinque minuti che risultano un'eternità. Divisi in gruppi, si presentano alle armate di destinazione (cfr. Toscani 1983, 13).

In Sicilia, sul terreno, a comandare gli ufficiali civili saranno Charles Poletti e il commodoro della marina di sua maestà C.E. Benson. Poletti (1903-2002), oriundo piemontese del Monferrato, ha studiato alla Columbia University di New York e, con una borsa di studio, anche a Roma. Avvocato, è stato vicegovernatore democratico dello Stato di New York dal 1939 al 1942, e poi anche governatore, per un mese. Diventerà l'uomo insostituibile dell'amministrazione alleata dell'Italia e governatore di Palermo, Napoli, Roma e Milano.

Responsabile per la Sicilia occidentale, con vice il tenente colonnello britannico Peter Rodd, è distaccato presso la 7^a armata di George Patton che sbarcherà, il 10 luglio 1943, nell'arco di costa da Licata a Scoglitti. Il gruppo d'armata com-

prende diciassette ufficiali, divisi in tre squadre divisionali (cfr. Rennell of Rodd, 2 August 1943, 113; anche Toscani 1983, 19).

Tre ufficiali anziani coordineranno le squadre: McCaffrey presso la 3^a divisione, che sbarcherà sulle spiagge di Licata, e i pari grado Irish e Stephen Story presso la 1^a e la 45^a, che rispettivamente toccheranno terra a Gela e Scoglitti.

La squadra di McCaffrey è quella che interessa più da vicino. Governerà, tra gli altri, i comuni di Licata, Canicattì e Favara, e la provincia di Agrigento.

McCaffrey (1890-1954) nel 1943 ha cinquantatré anni. Figlio di un poliziotto irlandese di Boston, ha studiato al liceo classico di Roxbury, in Nuova Inghilterra, laureandosi poi - laurea breve e specialistica - a Boston rispettivamente nel 1912 e 1913.

Nella prima guerra mondiale (1917-1919), è stato tenente e poi capitano nel 310^o reggimento della 78^a divisione di fanteria - compagnia B, 1^o battaglione comando -, transitando dopo la guerra nella riserva.

Sposato con Anne Dorothy McElroy, ha tre figli: Hugh, Anne e Kevin. Dal 1927 risiede a New York, al numero 209 di Lorraine Avenue. È prima vice, poi direttore, della Associazione dei Commercialisti.

Nel 1938, ha conseguito il dottorato di ricerca in Governo all'Università di Harvard.

Come tenente colonnello della riserva, viene assegnato alla Scuola di governo militare dell'Università della Virginia, a Charlottesville. Dopo Pearl Harbor (7 dicembre 1941), chiede, da volontario, di rientrare in servizio attivo, ed è inviato, quale commissario, alla base di addestramento dell'aviazione a Moultrie, Georgia.

Nel 1943, ha traversato l'Atlantico sul *Lakehurst*. Dal maggio, è quindi in Africa settentrionale, con gli ufficiali civili destinati in Sicilia.

Un profilo umano di McCaffrey lo elabora, nella sua autobiografia, la figlia Anne, autrice di successo di romanzi di fantascienza. Egli non fa mai le cose a metà, e dedica il tempo libero al gatto *Sooty-Bagheera*, ai bulbi e alle rose del giardinetto di casa, e al *bowling*, di cui va matto. Ed è "uomo burbero e chiuso, con valori rigidi che richiedono eccellenza ed obbedienza" ('a gruff, undemonstrative man, with rigid standards requiring excellence and obedience') (1981, 2-3).

Di Ashworth e Johnwick sappiamo che sono assai competenti nei loro settori, e sono molto stimati da McCaffrey. Ashworth, che è californiano - di San Francisco -, non ha frequentato i corsi di Charlottesville, come Toscani. Si occupa di pubblica sicurezza, e "ha un bell'aspetto, e corporatura robusta assai" ('is a fine looking, powerfully built officer') (McCaffrey 1943, B, 3).

Johnwick invece è medico, capace e preparato, impegnato nel servizio federale di sanità pubblica.

Nato in Estonia, è emigrato da fanciullo negli Stati Uniti, con i genitori, passando per Ellis Island. Ha studiato alla University of Florida e poi alla facoltà di medicina di Harvard. Età, nel 1943: trentacinque anni. È anche linguista esperto, e canta accompagnandosi con la chitarra. Ha personalità "affabile" ('amiable') e, a Chréa, lega strettamente, tra i colleghi medici, con il maggiore Orpheus Bizzozero, che andrà al quartier generale della VII armata, e con il capitano Anthony Pino, che sarà assegnato alla squadra divisionale della 45ª.

Di Toscani (1911-2001), poi si è scritto parecchio, a proposito e anche a sproposito. Il romanzo di Hersey (gennaio 1944), il dramma di Paul Osborn (novembre 1944) e il film di Henry King (giugno 1945) ne hanno intanto alterato fortemente la figura reale.

Ritracciamo comunque il periodo della vita del maggiore al 10 luglio 1943, il giorno lungo dello sbarco a Licata della 3ª divisione.

È nato a Manhattan, il borgo centrale della città di New York, sabato, 20 maggio 1911, da genitori italiani originari della provincia di Parma. Ha una sorella, Louise.

A Manhattan, frequenta le scuole elementari e secondarie comunali. Poi, a quindici anni, abbandona. Sveglie e determinato, recupera infine alla scuola serale. Aiuta i genitori che gestiscono un negozio di frutta e verdura, facendo, durante il giorno, il camionista (cfr. Hersey, in *Life*, 23 August 1943).

Conseguito il diploma secondario, Toscani entra, quale impiegato, alla ripartizione nettezza urbana del comune di New York. Nel 1935, sposa Georgiana Santini. Ha due figli, Frank, Jr, e Francesca.

Il 4 dicembre 1936, con il grado di sottotenente si arruola nella Guardia nazionale dello Stato di New York. Viene inquadrato, non nel 69° reggimento di combattimento, come erroneamente accennato in altra sede, ma nel 258° reggimento di artiglieria da campo (cfr. *The New York National Guardsman*, aprile 1937, 38).

Il 3 febbraio 1941, il reggimento viene incorporato nello US Army. Lo comanda il colonnello Lewis Leavell, e ha il quartier generale al 29, West Kingsbridge Road di Manhattan. Con il grado di capitano, a Toscani è affidata la Batteria F, che dispone in organico di centoquarantasei soldati di truppa. Gli ufficiali sono il tenente Edward Redmond e i sottotenenti Howard Frank e William Schiffick (cfr. State of New York 1942, 67).

Il capitano è quindi trasferito al 117° distaccamento trasporti artiglieria costiera, con sede a Boston, nel Massachusetts, ed imbarca sullo USAT *Dorchester*, un trasporto navale truppe dell'esercito. È responsabile degli uomini e dei mezzi preziosissimi in stiva, nonché dell'artiglieria di bordo - due cannoni rispettivamente da 5" e 3" - . Da Boston viaggia per la Groenlandia dove si costruiscono piste aeree.

Dal 9 ottobre 1942, Toscani, che in Groenlandia ha fatto un eccellente lavoro, è a Fort Bragg, nella North Carolina, non lontano da Fayetteville. Attende di essere assegnato ad un'unità di artiglieria da campo, ch'è la sua specialità. Segue intanto un corso di addestramento di base per la fanteria.

Parecchie settimane dopo, si sposta a Camp Lee, in Virginia, per un ulteriore corso di due settimane

in manutenzione preventiva motori, alla scuola di commissariato dell'esercito.

Lo ritroviamo quindi a Camp Blanding, dalle parti di Starke, in Florida. Ha trentuno anni, e ha ottenuto la promozione a maggiore. È nominato vicecomandante di battaglione, e poi responsabile dei motori - 350 autocarri leggeri - e dell'addestramento al 475° reggimento commissariato del colonnello Carter Kolb.

Intanto le truppe anglo-americane al comando di Eisenhower, che hanno toccato le coste del Marocco e dell'Algeria l'8 novembre 1942, muovono, sempre più velocemente, verso est, in direzione della Tunisia.

Il 10 maggio 1943, il maggiore è a Norfolk e lascia gli *States* per "destinazione ignota", imbarcando sul *Texas*. Capisce che la destinazione è l'Africa. Il porto di approdo è Orano. A Chréa, è ammesso al corso per rifornimenti civili. (cfr. Toscani 1983; anche Incorvaia, in *La Vedetta* 2005, aprile, 8-9; maggio, 8-9; luglio, 10-11; agosto, 8-9; settembre, 8-9; novembre, 8-9; e dicembre, 8-9).

Un cenno sulla figura lo lascia McCaffrey, che lo coglie nel tempo libero, a Chréa, costantemente immerso a sfogliare il giornale d'arma - lo *Stars and Stripes* -, e ad osservare i colleghi che giocano a carte, non trattenendosi dall'intervenire con commenti e critiche (1943, B, 19).

Ganz quindi è il più giovane della squadra. Ha grande dimestichezza con numeri e valute, e gode della fiducia e dell'apprezzamento di McCaffrey, che di lui scrive: "un ottimo ragazzo da avere con sé" ('a pretty good lad to have around') (1943, B, 21).

Infine Hancock, che parla perfettamente l'italiano, è al servizio di sua maestà dal 1° gennaio 1930, e ha ricoperto - e ricoprirà - ruoli speciali (cfr. *London Gazette*, 8 November 1940).

Al quartier generale della 7ª armata a Mostaganem, McCaffrey e gli ufficiali della squadra ricevono ragguagli e consegne da Poletti e dal colonnello Oskar Koch, che ha la responsabilità del G-2, il servizio informazioni dell'esercito.

Si presentano quindi al comando della 3ª divisione a Biserta, 335 chilometri ad est. Il viaggio è compiuto in treno. Ricevono ulteriori istruzioni da Truscott e dal responsabile divisionale del G-2, tenente colonnello Mercer Wilson.

Come annota il generale nel Rapporto operativo della 3ª divisione: "Al personale AMGOT si resero disponibili tutte le strutture e le informazioni del centro di pianificazione, e furono presentati i piani di dettaglio dell'operazione, perché potessero propriamente eseguire le istruzioni ricevute dal quartier generale d'armata" ('All facilities and information in the planning headquarters were made available to AMGOT personnel and the detailed plans of the operation were presented to them in order that they might properly carry out their instructions from higher headquarters') (3rd Division 2003, 21).

Wilson poi alla squadra fornisce "recenti fotografie di ricognizione aerea e informazioni tattiche relative all'obiettivo" ('recent air recon-



naissance photos and tactical information concerning the target') (Johnwick 1943, in Turner 1976, 301).

La squadra è ora in posizione di *stand-by*, di attesa cioè, pronta ad entrare in azione. I compiti sono stati tutti discussi e definiti.

L'ultimo tratto del viaggio in Africa conduce gli ufficiali, sempre per treno, da Biserta a Susa e quindi a Sfax, sulla costa sud-orientale della Tunisia, dove imbarcheranno per la Sicilia, destinazione: Licata, in codice: *Fibula* (cfr. Toscani 1983, 14).

Sbarcheranno "con i rinforzi [...] il 10 luglio 1943, [...] e vi stabiliranno il governo militare, estendendone all'interno il campo delle attività con l'avanzamento della divisione" ('with the reinforcements on [...] 10 July 1943, [...], and establish military government there, extending the scope of its activities inland as the Division advanced') (Johnwick 1943, in Turner 1976, 301).

Di Licata sanno ormai tutto, possiedono fotografie e cartine precise, e dispongono anche dei nominativi delle persone che contano - nemici e anche amici cui fare eventualmente riferimento - .

La traversata del Canale di Sicilia la effettuano a bordo di una *Lsi* - nave sbarco fanteria -, come sembra ricordare Toscani (1983, 12), o, più probabilmente, su un *Lct* - mezzo sbarco carri -, come riferisce Anne McCaffrey (1981, 3).

La sezione è su priorità di sbarco bassa, e gli ufficiali non vengono inclusi nelle tabelle di carico. Si intrufoleranno alla meglio e verranno "letteralmente contrabbandati nell'area della testa di spiaggia" ('literally smuggled into the beach-head area') (Coles-Weinberg 1964, 188).

I graduati - tra essi Nocerini - viaggiano invece con i normali convogli. Sono infatti a bordo della *Lst* 377 - una nave da sbarco carri -, al comando del tenente di vascello A.C. Parks, con la sezione amministrativa di controllo e con le truppe del Commissariato di divisione. Hanno in carico veicoli e rifornimenti, tra cui razioni alimentari e bandiere (cfr. Toscani 1983, 14).

La nave funge da comando del Commissariato di divisione, e viene assegnata alla "riserva galleggiante" ('floating reserve') agli ordini del capitano di fregata Miles Hopkins Imlay.

È ormai la notte tra il 9 e il 10 luglio 1943. Le quattro spiagge di Licata-Gaffe, Poliscia-Mollarella, Plaia-Montegrando e Due Rocche-Fakonara - pullulano di mezzi da sbarco carichi di uomini, armi e veicoli. Il mare appare una foresta d'acciaio (cfr. Incorvaia 2004, 101).

A Plaia-Montegrando, la spiaggia gialla, sicuramente la più adatta ad uno sbarco notturno, i mezzi da sbarco del Gruppo d'attacco Salso,

al comando del capitano di fregata W.O. Floyd, a bordo dello *Lci* 95, sono all'ancora dalle 01:41. La spiaggia è difesa dal 390° battaglione costiero italiano del maggiore Caruana, appoggiato dalle batterie del CXLV gruppo.

Scoccata l'ora zero - 02:45 -, vengono lanciati sulla battaglia due battaglioni d'assalto del 15° raggruppamento tattico del colonnello Charles Johnson. Il 3°, agli ordini del tenente colonnello Ashton H. Manhart, tocca terra alle 03:40; il 1° invece, al comando del maggiore Leslie A. Pritchard, alle ore 04:45.

Tra gli ufficiali civili, il primo a sbarcare è Ashworth. Ne riferisce testualmente Truscott nel Rapporto operativo della 3ª divisione: "Il maggiore Ashworth, l'ufficiale responsabile della pubblica sicurezza, sbarcò con le forze d'assalto del 15° fanteria il 10 luglio 1943. Egli proseguì per la città di Licata non appena essa cadde e dispose la protezione di polizia" ('Major Ashworth, the Public Safety Officer, landed with the 15th Infantry assault force on D-day. He proceeded to the city of Licata as soon as it fell and arranged for police protection') (3rd Division 2003, 28).

Ashworth tocca terra dunque alla spiaggia gialla. Con tutta probabilità, il maggiore è con il gruppo di Mercer Wilson, che scivola alle 05:15. Prosegue per la città di Licata non appena essa cade - attorno alle 11:30 - e dispone immediatamente le misure di protezione di polizia.

Gli altri cinque ufficiali civili sbarcano più tardi. Ne riferisce sempre Truscott: "Il resto della forza AMGOT sbarcò un po' più tardi il 10 luglio a Licata" ('The balance of the AMGOT force landed sometime later on D-day at Licata') (3rd Division 2003, 28).

Sbarcano cioè, sempre sulla spiaggia gialla, attorno alle 11:30/12:00. Ricorda Toscani: "[...] venni a terra con il mio gruppo, ma c'erano caccia tedeschi che mitragliavano a volo radente sulla testa di spiaggia ad intervalli e infliggevano molte perdite" ('[...] I went ashore with my group but we did have German fighter planes strafing the beach-head and inflicting many casualties') (1983, 14).

Ed Anne McCaffrey, che rievoca il particolare tante volte riferito dal padre, sottolinea con orgoglio che appunto egli è il primo dello *Lct* a scivolare sulla battaglia, mentre aerei dell'Asse "mitragliano a volo radente" ('strafe') sulla banchina, e incoraggia i giovanissimi soldati di truppa che affrontano con difficoltà quel momento cruciale (1981, 3).

I graduati - tra essi Nocerini -, a bordo della *Lst* 377 con le truppe del Commissariato, sbarcano anch'essi alla spiaggia gialla, attorno alle 11:00. I mezzi di Imlay toc-

cano infatti terra tra le 11:00 e le 12:00.

La squadra degli ufficiali civili è ora saldamente a Licata, e si ritrova tutta al palazzo di Città: McCaffrey, Hancock, Ashworth, Toscani, Johnwick e Ganz. Intanto Nocerini ha issato in asta le bandiere americana e britannica, che dalle 11:30 sventolano nella città occupata.

Documenti e opere citati

State of New York, 1942, *Annual Report of the Adjutant General for the Year 1941*, State of New York: Albany, New York.

Rennell of Rodd, Francis, 2 August 1943, *Report on Amgot Sicily*, dattiloscritto, non pubblicato, in archivio al Public Record Office, Kew, Surrey, con la seguente stampigliatura: FQ 371/37326 X/M 09545. È citato in Coles-Weinberg 1964, 195.

Johnwick, Edgar B., 1943, *Notes on AMGOT Public Health Activities (10 July to 3 September 1943)*, rapporto dattiloscritto, non pubblicato, in archivio a The Historical Unit, USAMEDD, Fort Derrick, Frederick, Maryland.

McCaffrey, George Herbert, 1943, *The Kernel's Journal*, Drafts A and B, dattiloscritti di pp. 42 e 22, non pubblicati, in archivio nello Special Collections Research Center, Syracuse University Library, Syracuse, New York. La bozza A, in terza persona, raccoglie le annotazioni dal 21 aprile 1943 al 2 giugno 1943; la bozza B dal 3 maggio 1943 al 14 giugno 1943; 1945, *Some Reflections and Experiences of a CAO*, dattiloscritto di pagine 25, non pubblicato, in archivio anch'esso nello Special Collections Research Center, Syracuse University Library, Syracuse, New York, riguarda il periodo successivo all'8 agosto 1943. I tre documenti, parziali, sono stati donati all'Università di Syracuse dalla moglie nel 1968.

Coles, Harry L. - Weinberg, Albert K., 1964, *Civil Affairs: Soldiers Become Governors*, Washington, D.C.

Thomas B. Turner, *Civil Affairs/Military Government Public Health Activities*, in Medical Department, United States Army, 1976, *Preventive Medicine in World War II*, Volume VIII, Washington, D.C.: Office of the Surgeon General, Department of the Army.

McCaffrey, Anne, 1981, *The Worlds of Anne McCaffrey*, London: Deutsch.

Toscani, Frank Eugene, 1983, *Memoirs*, dattiloscritto di pp. 26, non pubblicato, in archivio Frank Toscani, Jr, Fort Lee, New Jersey; copia di pp. 19 - mancano le pp. 1-7 - in archivio *La Vedetta*, Licata.

3rd Infantry Division, 2003, *Operations Report, Sicilian Operation*, Fort Leavenworth: United States Army (Data originale: 1943).

Incorvaia, Carmelo, 2004, *Lungo il piccolo Càssaro*, Licata: *La Vedetta*; 2005, *Frank E. Toscani, primo governatore militare di Licata: un uomo che ha segnato il tempo*, in *La Vedetta*, 2005, aprile, 8-9; maggio, 8-9; luglio, 10-11; agosto, 8-9; settembre, 8-9; novembre, 8-9; e dicembre, 8-9.

Foto

1. Il Maggiore Frank Eugene Toscani
2. La collina di Licata, da ponente (1943). Sullo sfondo, la spiaggia gialla.

“La mia amministrazione non ha contribuito alla situazione debitoria del nostro comune”

Angelo Biondi risponde alla “riflessione” di Roberto Di Cara

“Caro Roberto, mi spiace constatare che sei anche tu fra coloro che si sono convinti che la mia amministrazione abbia contribuito alla situazione debitoria del nostro comune. E' proprio vero, basta ripetere con perseveranza una palese menzogna perché questa diventi inconfutabile verità.

Nel tuo intervento affermi che: *“accumulare più di 20 milioni di euro di esposizione in dieci anni è davvero tanto! Se poi questa esposizione continua a crescere senza che si intraveda alcun tentativo di rientro o di frenarne il corso, non è un buon amministrare. In questi dieci anni chi ha amministrato non ha fatto altro che dire di avere trovato il comune indebitato ed invece di adoperarsi per rientrare, ci ha messo di suo per aumentarne l'esposizione”*.

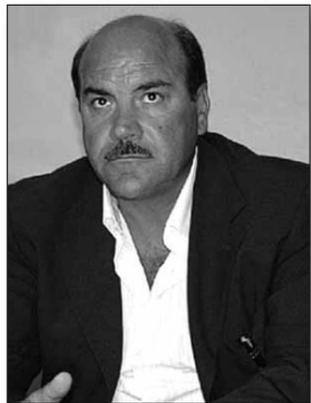
Permettimi, a beneficio di quanti leggono questa tua “riflessione” e della verità, di contraddirti su alcune punti. Primo: durante il mio mandato non ho mai accampato scuse parlando di debiti ereditati, pur dovendo fare i conti con una serie di mutui con la cassa depositi e prestiti (per svariati milioni di Euro) contratti dalle amministrazioni precedenti alla mia, oltre a una moltitudine di debiti fuori bilancio, derivanti da sentenze esecutive, maturati per contenziosi del passato (compresi gli atti ingiuntivi degli amministratori della giunta precedente che hanno reclamato scatti di indennità a cui durante la loro gestione pareva avessero rinunciato). Secondo: non solo ci siamo adoperati ad estinguere detti debiti, ma abbiamo, senza tentennamenti, avviato una rigorosa politica di contenimento delle spese. Vedi ad esempio: il non rinnovo di appalti di forniture di beni e servizi a ditte esterne (beni e servizi resi più efficaci ed efficienti e a costi parecchio inferiori grazie a intelligenti soluzioni di gestione diretta); la creazione di un unico centro di costo per gli acquisti del comune; la riduzione di spese non più sostenibili (taglio di centinaia di tesserini gratuiti per il trasporto urbano; concessioni di sussidi di assistenza dietro prestazioni di pubblica utilità; controlli sulle richieste di contributo per le spese di ricovero anziani e disabili).

Potrei continuare nella citazione di atti ed indirizzi politico-amministrativi che hanno caratterizzato la “buona amministrazione” dei conti pubblici nei cinque anni della mia amministrazione, ma non vorrei ripetere, annoiando chi legge, le cose, sull'argomento, scritte e dette svariate volte. Mi limito semplicemente a ribadire che la mia è stata una sana ed oculata amministrazione, rispettosa del pubblico denaro, che non *“ci ha messo di suo per aumentarne l'esposizione”*.

Ti invito pertanto, consapevole della tua onestà intellettuale, a correggere la tua “riflessione” limitandola temporalmente, in quanto nei dieci anni di cui parli rientrano anche gli anni della mia gestione. Tranne che tu possa dimostrare, una volta per tutte, quali e quanti debiti, attribuibili al sottoscritto, hanno aggravato la situazione debitoria del nostro Comune. Cosa che in precedenza ho chiesto a quanti asserivano la medesima cosa e dai quali ad oggi non ho avuto risposta.

Sempre disponibile al sano e costruttivo confronto.

Angelo Biondi”



LICATA CITTA' A VOCAZIONE TURISTICA

A che serve la vocazione se ci manca la cognizione?

di Lorenzo Peritore

Di ciò che bisogna offrire e garantire al turista che decide di venire a spendere i suoi soldi da noi, Licata non ha né idea, né cognizione. Se la vocazione turistica va individuata nella natura, nei luoghi, nel mare, nella temperatura, nel sole, nelle spiagge; se la vocazione turistica dimora nelle Chiese,

appropriati comportamenti urbani e civili, possano essere autonomamente una risorsa. Le cose non stanno affatto così! E' ancora fuori dalla nostra mentalità e distante anni luce dalla nostra cultura, capire che ai turisti che devono venire a spendere il loro denaro nella nostra città, le bellezze naturali, le spiagge e le antichità interessano solo se vengono loro offerti in un



nei Chiostrri, nei Teatri, nei Castelli, nei Siti Archeologici, nei Palazzi Liberty; se la vocazione turistica è sinonimo di millenaria storia, di antichi manoscritti, di tradizioni popolari e culinarie; se la vocazione turistica è correlata a personaggi come Vincenzo Linares, Filippo Re Capriata, Nino Marino, Rosa Balistreri e tanti altri licatesi illustri, non v'è dubbio che alla città di Licata l'aspirazione a fare turismo potrebbero contendergliela, in Sicilia, soltanto poche altre città. Se invece la vocazione turistica è subordinata al senso civico e all'educazione della gente, al rispetto e all'amore dei residenti per i luoghi e per l'ambiente e al modo e alla capacità di sapere gestire e amministrare la cosa pubblica, allora Licata si piazza, senza tema di smentita, ancor più sotto dell'ultimo posto di una ipotetica graduatoria tra tutte le città siciliane che aspirano a fare turismo, intendendo per turismo quello serio e qualificato. Per praticare il turismo, il vero turismo, non basta ciò di cui magnanimamente ci ha dotato madre natura e non bastano nemmeno le innumerevoli testimonianze che ci hanno lasciato le popolazioni e le civiltà che in secoli di storia si sono avvicendati nella nostra meravigliosa e impareggiabile terra. Ci vuole ben altro per fare turismo! Licata non ha nulla da invidiare a nessun'altra città in fatto di patrimonio storico/artistico/culturale e di bellezze naturali, ma non sa sfruttarli per trarne il giusto profitto. Ci riempiamo la bocca con lo slogan della vocazione turistica, diventato quasi un luogo comune, convinti che il patrimonio culturale e le bellezze naturali, senza cura e intervento alcuno di chi di competenza e in assenza di

unico pacchetto che comprenda anche i servizi efficienti e funzionanti, le strade asfaltate, la città interamente pulita e accogliente, periferia compresa, la viabilità regolamentata a norma di codice della strada, l'acqua 24 ore su 24 e anche la possibilità di poter trovare aperti e fruibili, tutti i giorni dell'anno, i siti storici, archeologici e culturali di cui la città dispone. Tutte componenti, queste, che per Licata sono ancora utopie riposte nei nostri sogni di un cambiamento che non arriva mai. Ci culliamo, o ci consoliamo, con l'illusoria convinzione della città a vocazione turistica e non facciamo nulla per svegliarci dal torpore in cui siamo precipitati. Non sappiamo reagire, e se è il caso ribellarci, pacificamente e civilmente s'intende, ad una drammatica realtà che ci consegna una città completamente allo sbando e allo sfascio. Una città che quando non è sommersa dalla spazzatura per lo sciopero della Dedalo Ambiente e per i crediti che la Società d'Ambito vanta nei confronti del Comune, è in egual modo abbondantemente tappezzata e farcita di sporcizia, ovunque. Una città imbruttita dalla trasandatezza e dal caos, una città attanagliata dal qualunquismo, dall'illegalità e delle perenni manifestazioni di scarso senso civico. Quando i licatesi, per uscire dallo stato in cui ci siamo ridotti a vegetare, decideremo di cambiare noi stessi per cambiare le condizioni di invivibilità nelle quali stiamo agonizzando, sarà comunque abbastanza tardi. Diceva Mahatma Gandhi: **“Dobbiamo diventare il cambiamento che vogliamo vedere”**.

Nella foto la cupola della chiesa di S. Angelo vista dall'interno del chiostro (S. Cipriano)

U Turismo

di Lorenzo Peritore

Cu chiddu ca pusseda u paisi da Licata campari di turismu hassa a essiri na passiatu

Pusseda u suli e u mari, i scogli, i spiagge e a rina, i cursa longhi e larghi e i stratuzzi da Marina

Pusseda palazzi antichi ca su veri rarità, da Lumia, di Cannarelli, Frangiapani e di Città

Pusseda casamenti costruiti d'anticu stili canusciutu comu Liberty progettati di Basili

Pusseda reperti antichi manoscritti, documenti, u Teatru e vidè u Casteddu, Scavi, Ciesi e Munumenti

Ma nonostante avemmo tutta quanta st'ecellenza i patruni da Licata su abbannunu e a decadenza

Si putissiru attuari programmi e progetti seri ammeccu comu u curdaru emmu sempri ciò annarreri

Pi strati du paisi un si po più caminari pirchi i fossa ca ci su su ciossà da rina o mari

Di tutti i marciapiedi un semmu più patruni e un ci ponnu caminari né i disabili, né i piduni

A munnizza ca c'è in giru un si po quantificari e ci fu co triplicà puru a taxa di paiari

L'acqua ancora è n'illusioni, n'arriva razionata e dda picca ca n'arriva costa cara ed è n'quinata

Poi n'hamma a fari i cunta puru cu l'inciviltà, ca maladucazioni e cu l'illegalità

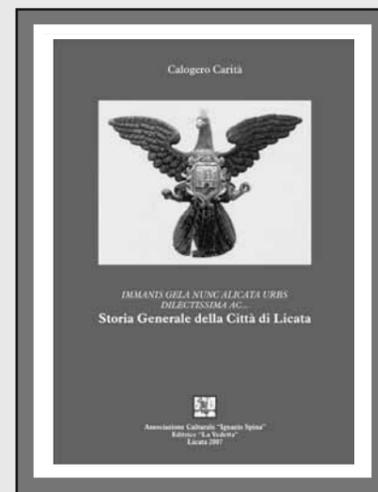
St'elementi negativi ca di peggior un ci nni su alluntaninu u turista ca a Licata un torna più

Stu paisi muria ammazattu a taliari com'è arriddu, e tutti i licatesi ci stammu purtannu u luttu

O si cangia in tutti i sensi scigliennu a giusta strata o daveru un c'è spiranza pu paisi da Licata!

Hamma a cangiari prima nu modu di campari, e poi sicuramenti nu modu di vutari

E' IN LIBRERIA



Il libro di Calogero Carità “Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima”

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

Cartolibreria Giardina, via San Francesco
Edicola Malfitano, c.so Roma
Edicola Santamaria, via Palma
lavedetta@alice.it

**Rinnova l'abbonamento
A “LA VEDETTA”
da 30 anni
al servizio della città di Licata
Regalati un abbonamento
Sostenitore
versando 25,00 Euro
sul conto postale
n. 10400927**

LETTURE Mauro Corona, romanziere

Il ragazzo infelice con un libro in tasca

di Gaetano Cellura

“Siamo figli di quello che ci è successo nell'infanzia” dice a Mirella Serri che lo intervista per *Tuttolibri*. E sulla famiglia la pensa come Pasolini: è un'associazione a delinquere. Mauro Corona aveva sei anni, cinque ne aveva il fratello Felice e l'ultimo nato non ancora uno, quando sua madre, violentemente picchiata dal marito, abbandonò tutti. Ma lasciò in casa i libri ereditati da suo padre. Libri che Mauro, il futuro narratore di storie ambientate nei luoghi colpiti dalla tragedia del Vajont, cominciò a divorare. Don Chisciotte, David Copperfield, i fratelli Karamazov riempirono la sua vita. Dal nonno intagliatore imparava intanto l'arte della scultura lignea. Sua madre tornò, ma fu sempre dura. “Mai un abbraccio, una carezza”. E quasi leggi nelle sue parole di ora quelle di Gide nei *Nutrimenti terrestri*: “Famiglie! Vi odio! ... Focolari chiusi, porte serrate, geloso possesso della felicità”. Il padre, prima di morire, gli disse: “Sei un fallito”. Perché non era voluto diventare impiegato dell'Enel. (Mauro Corona all'Enel, ve lo immaginate?) Un giorno andò a prenderlo in motoretta e lo portò, anzi lo “deportò”, al lavoro nella cava di Buscada. Una cava di marmo che spezza le ossa. “Non ci sono soldi” furono le sue parole. E così lui dovette scordare la scuola d'arte di Ortisei dove avrebbe voluto iscriversi. Il lavoro in una cava al posto della scuola. “Siamo figli di quello che ci è successo nell'infanzia”: e genitori così non si possono che detestare: vivi da orfano pur avendoli in vita. Infanzia infelice quella di Mauro Corona. Scrittore, artista, alpinista. Autore di *Storia di neve*, *La fine del mondo storto*, *Storie del bosco antico*, *Nel legno e nella pietra*, *I fantasmi di pietra*, *La casa dei sette ponti* uscito da poco. Frequentava la scuola elementare e già



beveva. Allungava con la grappa il latte e poi il caffè perché gli dava vigore e sollievo, mentre nella lettura trovava svago alla solitudine e al suo dolore di bambino. Comincia a bere ancora prima di Bukowski, narratore e poeta che gli ispira “una dolcezza infinita”. Ma ora sono quasi nove anni che beve a piccole dosi. Perché bere fa male. “Non tanto a me – dice – quanto a quelli che mi vogliono bene”. Parla dei suoi scrittori preferiti. Rigoni Stern. Con lui “quasi fisicamente ci si immerge nel fresco dei boschi”. Francisco Coloane. Per i suoi “numerosi viaggi a cavallo, in barca, in veliero, nell'Antartide, nella regione australe del Cile, nelle Galapagos e in Mongolia, molto simile alla Patagonia della gioventù”. Babel' e Šalamov. Entrambi ebbero guai con lo stalinismo. Dà consigli di lettura. *Collina* di Jean Giono. *Pedro Paramo* di Juan Rulfo. Coloane e Šalamov sono scrittori che io e lui, e chissà quanti altri, adoriamo. Il don Pancho (come lo chiamavano i suoi amici) esploratore, baleniere,

pecoraio, capitano del mare del Sud: per Sepúlveda uno dei più importanti romanzi d'avventura di tutti i tempi. E il poeta della Kolyma che conobbe la deportazione politica, il lager comunista. Lo misero nelle baracche, dove fare versi era impossibile. Solo dopo il 1951, prima infermiere in un ospedale della zona e poi tecnico in una torbiera sul Volga, riprese a scrivere. E “il miracolo è – nota Guido Ceronetti – che nei suoi versi non ci sia che canto, pura poesia: nessun lamento sulla propria feroce sorte”. Varlam Tikhonovic Šalamov è il poeta che nelle miniere, in compagnia dei peggiori delinquenti, prova compassione per il sole, cui tocca un lavoro più duro del suo: sciogliere l'inverno russo. E forse Corona lo ama, oltre che per l'inaudito vabre di narratore delle miniere del Nord, perché gli ricorda il lavoro infantile nella cava di Buscada, dove suo padre lo aveva “deportato”. “Siamo figli di quello che ci è successo nella nostra infanzia e io non sono certo un uomo allegro”. Torniamo al punto da cui siamo partiti. L'infanzia infelice di Mauro. Non la scuola, dove si distraeva con i fumetti di Tex “per dispetto e provocazione”, ma la pagina scritta, i libri letti liberamente, senza alcun obbligo, gli insegnano a controllare emozioni e ossessioni. La dimostrazione che s'impara a scrivere solo leggendo. E soprattutto scrivere è stata per lui la vita. Circa tre milioni di libri venduti. La sua città, Erto, nella Valle del Vajont, diventata luogo di culto per i suoi ammiratori. A sessantadue anni, Mauro Corona continua ad alzarsi alle tre di notte e a camminare nella Valle. Sempre, estate o inverno, con la casacca senza maniche. Sempre con un libro in tasca.

(Nota pubblicata su www.lunariumnuovo.it settembre 2012, visita il sito)

Un ricordo anche nell'arte di Gino Leto

Rusidda a licatise

Il pittore licatese Gino Leto ha dedicato alla nostra folk singer Rosa Balistreri una mostra di suoi dipinti e di alcune sculture policrome che riassumono la vita della nostra “cuntastorie”, la più grande che la Sicilia abbia avuto. Si tratta in particolare di un grande olio su tela di cm. 220x160 che, seguendo l'esempio dei tipici tabelloni di cui si servivano una volta i cantastorie girovaghi che



accompagnandosi con la chitarra raccontavano in genere tristi fatti accaduti nella nostra isola, riassume per immagini la vicenda umana della Balistreri, dai momenti licatesi, a quelli palermitani e fiorentini, sino ai moneti più felici della sua vita e della sua carriera artistica, potendo contare su amicizie dello spesso di Buttitta, Sciascia e Guttuso. Un secondo dipinto (olio su tela, cm. 50x70) riproduce Rosa che accompagnandosi con la sua chitarra canta i tristi accadimenti della nostra isola dovuti alla mafia. Un terzo dipinto (olio su tela, cm. 70x100) raffigura una ricca serie di simboli che riguardano la vita magra di Rosa a Licata prima e dopo lo sbarco degli americani.

Le due sculture policrome su faggio crudo rappresentano significativamente due momenti della vita di Rosa, la prima (cm. 43x70x7), raffigura Rosa scalza con un cestino pieno di prodotto orticoli che urla per le strade la bontà della sua merce. La seconda (cm. 34x34x4) rappresenta in alto Rosa che canta accompagnandosi con la sua inseparabile chitarra e sotto i suoi tre cari amici, Buttitta, Sciascia e Guttuso. Entrambe queste sculture, come abbiamo detto in apertura, rappresentano lo studio per un monumento che per iniziativa di Gino Leto sarà dedicato quanto prima a Rosa e di cui abbiamo scritto nell'edizione di settembre di questo mensile.

Queste opere Gino Leto ha messo in mostra nel foyer del teatro “Re” e ad esse ha dedicato un elegante catalogo policromo, pubblicato col patrocinio della presidenza della Provincia Regionale di Agrigento che ospita i contributi del critico Nuccio Mula, del sociologo Francesco Pira e di Nicolò La Perna, attento e profondo studioso di Rosa Balistreri.

Nella foto: l'elegante copertina del catalogo di Gino Leto

ALLA SCOPERTA DELLA GRANDE FOLK SINGER LICATESE

Rosa Balistreri e la poesia

di Nicolò La Perna

Per chi conosce la cantante folk licatese Rosa Balistreri, ed in particolare la sua vita, misera e sfortunata nella città natia di Licata o a Palermo e Firenze per i primi 25 anni, e la sua vita forte, libera e dignitosa da cantante popolare, teatrale, concertistica dopo i 25 anni e fino alla sua morte, per chi conosce il basso tenore culturale della prima parte di vita, potrebbe storcere il naso o la bocca nell'ascoltare di una Rosa Balistreri poetessa.

E' quello che cercherò di dimostrare. Da un'attenta rivisitazione delle sue carte e dei suoi libri, lasciati alla biblioteca comunale o ritrovati presso alcuni amici fidati ne vien fuori una persona culturalmente validissima. Rosa non fu solamente una cantante, rifornendosi per il suo repertorio da canti siciliani del passato, ripresi dai vari libri di etnomusicologi quali il Favara, il Vigo, il Pitre, ma fu una studiosa della poesia e del canto siciliano. Numerosi i libri di canzoni popolari e non solo siciliani, presenti nella sezione “Rosa Balistreri” della biblioteca comunale di Licata, frutto del suo lascito. Tra questi le poesie di Domenico Tempio, di Pietro Fullone, un testo di musicologia del Favara, del Pitre, di Vigo e di Salvatore Marino Sabmone. Questi testi sono segnati in varie pagine con appunti personali della Balistreri che ci dimostrano quanto tempo dedicasse allo studio.

Ma ritornando a Rosa Balistreri poetessa, riproponiamo in questa prima parte una

poesia scritta alla persona a lei più cara, il nipote Luca Torregrossa. Ecco il testo:

LA VITA E' COM'UN CIURI

La vita è com'un ciuri
spunta, crisci e mori.
E' leggi di natura, amuri miu
la fici un sulu Judici Divinu.

Ascutami, prima ca mori un ciuri
nascinu milli ciuri, nicuzzu miu

lu jocu di la vita e di l'amuri.
Amuri tu mi 'rridi e mi talji,
comu 'na farfalletta scappi e voli

e vò aggarrari li stiddi, lu venti e lu suli.
Ma tu hai l'aluzzi priziusi e fini,
cerca lu meli supra li ciuri,

li spini puncinu lu cori
lu ciuri lava l'arma e li pinzeri
li ciuri dunanu lu duci di lu meli
a tia, armuzza nuda, tu dugnu lu mè cori,

In questa poesia si scopre un animo semplice, ricco di sentimenti, il tutto però ancorato alla realtà della vita, a volte dura e incomprensibile. La vita è paragonata ad un fiore che nasce, cresce e muore, un paragone davvero bellissimo. La nascita e la morte sono regolate da leggi di natura sotto la volontà di un Giudice Divino, Dio (un concetto religioso degno di una predica di un prete). L'alternarsi di nascita e morte, è defi-



nito un gioco della vita e dell'amore, bellissima espressione dedotta dal fatto che la nascita è frutto dell'amore ma prima che un fiore muore ne nascono mille per rafforzare l'idea che la vita è più forte della morte.

Rosa si rivolge poi al nipote, Luca Torregrossa, figlio della figlia Angela, e dal tribunale di Firenze affidato a Lei e con il quale ha condiviso la parte migliore della sua vita artistica.

Immaginiamo di trovarci nella cucina della casa di Rosa, mentre Rosa in un momento di quiete si dedica ai suoi studi, alle sue canzoni e scrive questa poesia mentre il piccolo Luca gioca vicino a Lei guardan-

dola e sorridendo. Rosa, rivolgendosi al piccolino dice: Amore tu mi guardi e sorridi e come una farfalletta scappi e voli, volendo prendere le stelle, il vento ed il sole. E' una bellissima immagine quella della farfalletta che si libra felice nel cielo e quella del bimbo che insegue vento, stelle e lo stesso sole, immagine presaga del futuro di questo bambino che dovrà allontanarsi dalla famiglia - è legge naturale -, per formarsi una nuova vita, per avere una nuova casa, dei figli. Raccomanda al piccolino che ha le “ali fini” per indicare la fragilità di un bambino di succhiare il miele dai fiori, cioè di prendere dalla vita il meglio, stando attenti alle spine. E qui ritorna con uno sguardo sui momenti difficili della prima parte della sua esistenza, che la vita può dare. La vita è fatta di rose odorose, ma anche di spine pungenti.

Conclude questa poesia che sicuramente avrebbe musicato, facendone una canzone, dando dei tocchi di vera poesia, l'acqua del fiume che lava anima e pensieri e che ristora le fatiche della vita e l'immagine dei fiori che danno alle api quanto hanno di più dolce, il loro seme, per fare il miele, ma Rosa non ha l'acqua del fiume, non è un fiore che dà il proprio seme, è una persona viva ed al nipote dà quello che ha di più caro: tutto il suo cuore.

Riprendo la domanda iniziale: si può parlare di Rosa poetessa? Rispondo di sì e cercherò di dimostrarlo ancora in un mio prossimo intervento su questo mensile.

Nella foto: Rosa Balistreri

Un importante saggio pubblicato per il ventennale dell'uccisione di Falcone e Borsellino

Gaetano Cellura, "La trattativa... e altri misteri"

Programmato per uscire per la ricorrenza ventennale della uccisione dei giudici Falcone e Borsellino, avvenuta distintamente a Capaci il 23 maggio 1992 e a Palermo in via D'Amelio il 19 luglio del medesimo anno, ha visto la luce invece all'inizio dello scorso mese di settembre, l'interessante saggio di Gaetano Cellura "La trattativa... e altri misteri" (pp. 80, € 6,00) che tiene ferma l'attenzione soprattutto sulla presunta trattativa Stato-Mafia che sarebbe seguita alla strage di Capaci. Come è suo costume Cellura, che ha il dono della sinteticità, della chiarezza e della scioltezza espressiva, è molto attento agli avvenimenti di cronaca politica e giudiziaria nel caso specifico che riassume con rigore logico, affrontando anche sistematicamente i principali misteri della nostra Italia del dopoguerra, mai chiariti e spesso coperti dal segreto di Stato, misteri che spesso chiamano in causa evidenti collusioni tra politica e mafia e tra politica, mafia e servizi deviati. Ecco i principali argomenti di cui Cellura parla nel suo saggio che riteniamo assolutamente importante perché non solo ci rinnova la memoria, ma ci riferisce in modo documentato in merito alla "trattativa" che non è la prima volta che lo Stato discute con la Mafia e con essa scende a patti. Ecco gli argomenti che i lettori potranno meglio approfondire leggendo

il saggio di Cellura: "Le stragi vent'anni dopo", "La Torre e Dalla Chiesa, due vite oltre l'olocausto", "La Trattativa", "Accusa e difesa"; "Il casolare della vergogna nazionale", "Chiesa e Massoneria: il grembiule sotto la tonaca?" "Il libro inchiesta di Nuzzi", "Il petroliere senza petrolio", "De Mauro, L'Ora e gli appunti nel cassetto", "L'editore rivoluzionario", "Il caso Calabresi", "Turiddu morto, sepolto, dissepolto", "Ingroia il "partigiano".

Ci soffermiamo sul tema della "Trattativa". Come i lettori sanno, dopo il maxi processo di Palermo contro la Mafia, Giovanni Falcone, che assieme a Paolo Borsellino sostenne l'accusa contro un vero esercito di mafiosi, fu chiamato a Roma dal ministro della Giustizia Martelli che gli affida l'ufficio per gli AA.GG. con il compito di monitorare le sentenze della sezione penale della Cassazione, dove il giudice Corrado Carnevale, licatese per nascita e soprannominato "l'ammazzasentenza", era sospettato di aggiustare le sentenze di appello dei mafiosi. Ma, quando Carnevale venne sostituito con un magistrato più severo la Mafia, sentendosi stretta, passa all'attacco, uccidendo il 23 maggio 1992 presso Capaci, Giovanni Falcone, con la moglie Francesca Morvillo, pure essa magistrato, e parte della sua scorta. Un segnale forte contro lo Stato.

Dopo la morte di Falcone, lo



Stato per evitare altre stragi, decise di trattare con la Mafia "buona". Era capo dello Stato Luigi Scalfaro. Paolo Borsellino viene informato a cose fatte, protesta, si dichiara nettamente contrario ed anzi si mette di traverso. E non rinuncia a portare avanti i processi d'appello contro i mafiosi. La Mafia lo uccide con l'intera sua scorta il 19 luglio 1992 nel cuore di Palermo, in via D'Amelio.

Martelli viene sostituito con Giovanni Conso alla giustizia che provvide subito ad addolcire il 41 bis per i capi mafiosi detenuti. Nel processo in corso a Palermo sulla presunta trattativa Stato-Mafia figurano, accusati di favoreggiamento aggravato a favore di Cosa Nostra da un colonnello dei Carabinieri, in quanto non avrebbero permesso o comunque ritardato la cattura del boss Provenzano, il Gen. dei Carabinieri Antonio Subranni,

ormai in quiescenza, responsabile del ROS (Raggrup-pamento Operativo speciale) creato per combattere mafia e terrorismo, il Gen. dei Carabinieri Mario Mori, in quiescenza, delegato a guidare la sottosezione contro il Fenomeno mafioso e il Col. dei Carabinieri Mauro Obinu.

Non sarebbe in ogni caso la prima volta che lo Stato scende a trattare con la Mafia. Già il Fascismo se da una parte inviò a Palermo nel 1925 il prefetto Cesare Mori, per debellare la Mafia, ottenne dai mafiosi una lunga pax, nel senso che la Mafia dichiarò il proprio sostegno al Fascismo, ma continuò con discrezione a proseguire nei suoi loschi affari, delocalizzandosi negli Usa proprio negli anni del proibizionismo. Ma quando il prefetto Mori, riprese la sua lotta contro la Mafia, questa ottenne che fosse nominato senatore del Regno ed allontanato dalla Sicilia.

Lo Stato tornò a trattare con la Mafia per eliminare il bandito Salvatore Giuliano che nel 1944 era stato arruolato nell'Evis col grado di colonnello, l'esercito del Movimento Indipendentista Siciliano, sostenuto dagli Usa, a cui aderivano anche facoltosi rappresentanti della mafia agraria che avevano utilizzato Giuliano contro la festa del 1° maggio 1947 a Portella della Ginestra, dove i contadini si erano riuniti per manifestare contro il latifondismo, a favore dell'occupa-

zione delle terre incolte, e per festeggiare la vittoria del Blocco del Popolo nelle recenti elezioni per l'Assemblea Regionale Siciliana, svoltesi il 20 aprile di quell'anno e nelle quali la coalizione PSI - PCI aveva conquistato 29 rappresentanti (con il 29% circa dei voti) contro i soli 21 della DC (crollata al 20% circa). Sulla gente in festa partirono dalle colline circostanti numerose raffiche di mitra che lasciarono sul terreno, secondo le fonti ufficiali, 11 morti (9 adulti e 2 bambini) e 27 feriti, di cui alcuni morirono in seguito per le ferite riportate. La CGIL proclamò lo sciopero generale, accusando i latifondisti siciliani di voler "soffocare nel sangue le organizzazioni dei lavoratori. La strage di Portella della Ginestra è da considerare la prima "strage di stato" dopo la caduta del Fascismo.

Salvatore Giuliano il 4 luglio 1950, a Castelvetrano a casa dell'avv. De Maria, venne ucciso dal suo fidato luogotenente Gaspare Pisciotta, a cui era stata promessa l'immunità dopo il processo. I carabinieri da parte loro simularono di avere ucciso Giuliano in un conflitto a fuoco. Pisciotta nel corso del processo per il massacro di Portella della Ginestra, dichiarò: "Coloro che ci avevano fatto le promesse si chiamavano così: il deputato DC Bernardo Mattarella, il principe Alliata, l'onorevole monarchico Marchesano e anche il

signor Scelba... Furono Marchesano, il principe Alliata, l'onorevole Mattarella a ordinare la strage di Portella della Ginestra... Prima del massacro incontrarono Giuliano...". Ciononostante Mattarella, Alliata e Marchesano, in un processo sul loro supposto ruolo nell'evento, furono dichiarati innocenti dalla Corte di Appello di Palermo. Durante il processo Pisciotta non poté confermare le accuse presenti nella documentazione di Giuliano nella quale questi nominava il Governo Italiano, alti ufficiali dei Carabinieri e i mafiosi coinvolti nella sua banda. E ancora: "Servimmo con lealtà e disinteresse i separatisti, i monarchici, i democristiani e tutti gli appartenenti a tali partiti che sono a Roma con alte cariche, mentre noi siamo stati scaricati in carcere. Banditi, mafiosi e carabinieri eravamo la stessa cosa" Pisciotta durante il processo rimproverò all'allora capo del governo, Mario Scelba, democristiano di non aver mantenuto gli impegni assunti con lui. Condannato all'ergastolo, fu ucciso in carcere, all'Ucciardone dove era stato messo nella sezione che ospitava i calabresi, il 9 febbraio 1954 da un caffè alla stricnina.

Calogero Carità

Nella foto: la copertina del libro di Gaetano Cellura

Commissariamento Confraternita Maria SS. Addolorata decretato dalla Curia Arcivescovile di Agrigento

Gli iscritti contestano il provvedimento attraverso una lettera aperta

Riceviamo e pubblichiamo

“In un periodo così difficile per la Chiesa e per noi cattolici dover destinare le proprie energie a difendere sacrosanti diritti acquisiti in anni di devozione e di servizio e veder vanificare tutto a causa di ingiustizie perpetrate dagli stessi uomini di Chiesa, i quali senza tante esitazioni e con molta leggerezza segnano il destino di una comunità, è motivo di amara riflessione. Di seguito riportiamo i fatti accaduti.

La confraternita nacque [...] nel 2004 e ottenne il decreto di erezione canonica.

Sono stati anni densi d'iniziativa [...] con diverse opere di carità a iniziare dalle adozioni a distanza. Tutto questo avveniva fino al 2010, da allora il direttivo, cambiando completamente rotta, decideva di agire in totale autonomia isolando il resto dell'assemblea che non ha più avuto voce attiva. Niente più dialogo, niente più collaborazione, niente più rapporti umani. [...]

Incomprensioni sempre più evidenti che hanno di fatto creato una spaccatura tra due correnti di pensiero[...].

Nel mese di Luglio si dovevano svolgere le elezioni per scadenza naturale degli organi statutari (l'attuale direttivo era già in carica da otto anni, ben due legislature), il governatore, sempre in totale autonomia, nomina la commissione elettorale scegliendo gli elementi, dal SUO GRUPPO, non provvede alla diffusione dell'elenco degli

aventi diritto al voto e candida confratelli che non hanno i requisiti. A seguito di una raccomandata indirizzata al responsabile delle confraternite della Diocesi di Agrigento, Canonico Di Liberto, la lista viene riveduta e corretta. Il primo Luglio prima di iniziare le operazioni di voto, il governatore uscente autonomatosi presidente di commissione, dà inaspettatamente le dimissioni ed è sostituito da un altro elemento dello stesso "pensiero" ma prima di sparire consegna nelle mani del neo presidente una lista con cinque nomi che a causa delle assenze non avrebbero potuto votare, naturalmente i nomi riguardavano confratelli aderenti al "pensiero" diverso. Questo ha suscitato malumore tra i confratelli presenti, i quali sorpresi da questa decisione (prevista dal regolamento ma non supportata dal collegio dei probiviri che non erano stati convocati per motivare le assenze e che pertanto erano "ingiustificate") dimostravano in maniera concitata, rilevando la scorrettezza del consiglio e del collegio dei probiviri che non avevano provveduto a eventuali comunicazioni o chiarimenti a tempo debito.

Dopo l'intervento del collegio dei probiviri, che riconoscendo le loro mancanze, e avendo comunicato telefonicamente con il governatore uscente Urso, serenamente seduto in un bar insieme a buona parte del direttivo uscente, esortavano la commissione elettorale a riprendere le operazioni di voto che nel frattempo erano state sospese.

Da quel momento tutto è andato nel migliore dei modi e le operazioni di voto sono terminate serenamente. Intorno alle 20,15 è iniziato lo scrutinio anch'esso svolto in condizioni serene fino alla fine quando la commissione ha letto l'elenco dei confratelli eletti e comunicato che entro i quindici giorni si sarebbe proceduto al ballottaggio per l'elezione del Governatore (entrambi i candidati avevano raggiunto 41 voti). Da quel momento e per ben 11 giorni la commissione non comunica nessuna notizia, nel frattempo il segretario della commissione, il confratello Giuseppe Cipolla, badava a fornire tutta la documentazione delle operazioni di voto, senza neanche la firma del presidente confratello Faraci Giuseppe, al governatore uscente Calogero Urso. Giorno 13 luglio (a due giorni dalla scadenza dei termini per il ballottaggio) è pubblicato sul sito della confraternita il decreto di annullamento delle elezioni dell'11 Luglio (allegato alla presente nota). Il decreto di annullamento fa riferimento a una fantomatica richiesta della commissione elettorale, ma è lo stesso presidente della commissione che dichiara pubblicamente di non avere mai firmato simili richieste. CHI HA FIRMATO IL VERBALE DELLA COMMISSIONE ELETTORALE?

Come mai l'assistente spirituale padre Angelo Fraccica dopo avere ricevuto documentazione da parte del governatore uscente Urso, contenente la richiesta di annullamento delle

elezioni, invece di sentire la controparte e sedare eventuali incomprensioni, ha immediatamente trasmesso tutto all'Ordinario Diocesano?

A dire il vero non è per niente chiaro (PER I PROFANI) neanche il comportamento dell'Ordinario Diocesano Monsignor Vutera il quale immediatamente e senza verifiche alcune, CONDANNA LA CONFRATERNITA AL COMMISSARIAMENTO.

Per permettere ai lettori della presente lettera aperta di capire i rapporti tra confraternita, Unità Pastorale e Curia Arcivescovile facciamo un passo indietro.

Nel mese di Aprile la Parrocchia di Sant'Agostino, dopo decenni, durante le festività pasquali, rimane chiusa, creando notevoli disagi e malumori all'interno dell'antico e popoloso quartiere della marina. Il nuovo parroco dell'unità pastorale ha deciso che nonostante la presenza del vice parroco, tutte le funzioni siano svolte presso la Chiesa Madre. Tutto questo crea un malessere generale che piano piano invade tutta la città (il Santuario dell'Addolorata è forse il luogo più amato dai Licatesi) e porta diversi cittadini, preoccupati per il futuro del Santuario, a indirizzare una lettera al Vescovo di Agrigento, (sottoscritta da 2.000 fedeli) nella quale si chiede di sapere, con umiltà, le intenzioni della Curia e si esternano le preoccupazioni di quel mondo di laici che amano profondamente le tradizioni e tutto quello che si irradia da quel Santuario. Quella lettera è inter-

pretata, erroneamente, come una sfida a quella parte di Clero che interpreta le Unità Pastorali in chiave di assorbimento di altre realtà ecclesiali e di azzeramento delle storie e delle tradizioni dei fedeli, parte integrante delle comunità. Da quel momento inizia una contrapposizione tra il governatore uscente Urso (e quella parte di confratelli a lui vicina) e chi non divide le posizioni del Parroco dell'Unità Pastorale e del vicario foraneo, ai cui occhi chi si batte per conservare le tradizioni è gente che mette zizzanie. Il Vicario Generale liquida sbrigativamente la vicenda e DECRETA di annullare le elezioni che nel frattempo erano state vinte da quella gente che con amore, spirito di sacrificio e devozione ha difeso la propria Chiesa e le proprie tradizioni, senza nascondersi dietro falsi ideologismi. Questo è il prezzo pagato da chi ha portato avanti un discorso di continuità e di coerenza!...

Solo da dieci giorni si è riusciti a parlare col Vescovo giunto a Licata per altri motivi e che in chiesa Madre si è visto costretto a ricevere un gruppo di confratelli i quali chiedevano udienza.

Poiché nella diocesi di Agrigento non abbiamo interlocutori (nel passato ci è stata negata pure l'udienza del Vescovo) a chi ci legge chiediamo di dare ascolto a questa voce che disperatamente ma con fermezza chiede aiuto. Alle altre confraternite di Licata e della Diocesi chiediamo di meditare e di manifestarci la loro concreta

solidarietà. Siamo stanchi ma convinti di essere nel giusto, pur con le nostre debolezze e i nostri errori, crediamo in quello che facciamo nella convinzione che il nostro impegno venga un giorno valutato da chi sta sopra tutti noi.

Siete la nostra speranza e la nostra ultima spiaggia, diversamente non ottenendo risposte chiederemo la nostra esperienza nella confraternita Maria SS. Addolorata (circa 60 confratelli) e lasceremo alle testate giornalistiche il compito di divulgare certi metodi di chi intende servire la Chiesa in un modo che niente ha a che vedere con i modi di quei Sacerdoti che con devozione amore e spirito di carità, giorno per giorno rendono un servizio straordinario nelle comunità.

Il presente documento è stato condiviso da tutti quei confratelli che hanno subito tale castigo, ma riteniamo giusto firmare coloro che siamo stati regolarmente eletti e PROCLAMATI e che per pura follia di chi ha perso, ci ritroviamo oggi a chiedere giustizia.

Licata li 02 ottobre '12

Lettera Firmata

I Confratelli

Mantia Giovanni
Fricano Angelo
Deoma Bernardo
Incorvaia Maurizio
Cammilleri Giuseppe
Lauria Rocco
Incorvaia Calogero

La mia bellissima avventura alle Olimpiadi di Londra 2012

di Fabio Avarello

L'avventura è iniziata a Gennaio, quando una amica londinese mi avverte che l'organizzazione sta cercando volontari per le cerimonie di apertura. Presento la domanda sul sito internet e vengo invitato ad una audizione a metà febbraio. Gente di tutte le nazionalità sono presenti e per oltre tre ore siamo sottoposti a prove di orientamento e improvvisazione di semplici coreografie in capannoni industriali adattati a palestre alla periferia di Londra.

Ci congedano dicendo che avremmo avuto notizie via email dopo una settimana. Puntualmente, al settimo giorno, ricevo una mail con la quale si congratulavano, perché l'audizione era stata superata con successo e venivo invitato ad una seconda audizione da tenersi ad inizio marzo, stesso luogo.

Tutti i presenti, vengono suddivisi in batterie da 50 persone, fatto accomodare su sedie disposte in 10 file da 5. Di fronte una commissione a mo' del film Flashdance ai cui lati ci sono 2

ballerini che danzano coreografia di diversi stili di musica. Ai partecipanti viene chiesto di apprendere subito e seguire i balli; le persone in fila dovranno pian piano avanzare nelle file, in modo da essere visionate dalla commissione.

Congedati, ci viene riferito che il responso verrà sempre inviato via email entro qualche settimana. A inizio maggio, ricevo una nuova e mail con la quale mi viene definitivamente confermato di essere stato scelto per partecipare alla cerimonia di apertura delle olimpiadi, la più importante e seguita delle 4 in programma (apertura e chiusura olimpiadi, apertura e chiusura paraolimpiadi), che si terrà il 27 luglio.

Le prove ufficiali sono iniziate il primo giugno, alla periferia est di Londra, dove in un sito all'aperto sono stati ricreati due campi di calcio, due esatte riproduzioni del campo dello stadio olimpico. Siamo stati suddivisi in sezioni differenti ed io sono stato assegnato al team "warriors" (guerrieri), composto da circa 200 figuranti. Avremmo rappresentato la rivoluzione



industriale, il cui totale di figuranti, suddivisi in diversi team con specifiche mansioni, era di 2640 persone. Per circa 2 mesi, tutti i fine settimana e le ultime 2 settimane a giorni alternati, siamo stati impegnati nelle prove, in qualsiasi condizione meteorologica: pioggia e vento le costanti.

Il regista inglese Danny Boyle, famoso per i film *Trainspotting*, *The Beach* e *The Millionaire* (8 premi Oscar, tra cui quello appunto per la miglior regia), è sempre presente, ha una parola per tutti i volontari, improvvisa meeting dove spiega il significato della sua visione

della rivoluzione industriale, il perché ha pensato di rappresentarla, quanto sia importante per tutti noi, anche se non professionisti, di entrare nella parte assegnata, sforzarsi di portare avanti un vero e proprio lavoro collettivo. Il coreografo è Steve Boyd, specializzato in eventi del genere, ma alla ribalta per avere coreografato il bellissimo film *Billy Elliot*.

Gli ultimi 15 giorni, i più intensi e pesanti, siamo chiamati a provare all'interno del nuovissimo e ancora non inaugurato stadio olimpico. Un giorno si è uno di pausa, per circa 8 ore al giorno prendiamo confidenza

con gli spazi, affiniamo continuamente le sequenze, ma soprattutto per la prima volta vengono unite e provate insieme tutte le sequenze della cerimonia e... Tutto inizia ad avere un senso...

Non dimenticherò mai la prima volta che 1000 volontari batteristi hanno provato la loro sequenza... E' stato incredibilmente struggente!

A 5 giorni dalla serata di inaugurazione, finalmente arriva il primo sole dopo 40 giorni ininterrotti di pioggia e, nonostante ciò, nessuno dei volontari ha rinunciato ad essere presente alle prove, alcuni anche spostandosi da città diverse ed impiegando oltre tre ore di treno per tratta per arrivare al sito delle prove. Gente di tutte le nazionalità, religioni, colore della pelle, culture, ma tutti animati dallo spirito olimpico di fratellanza e responsabilità collettiva, con una sensibilità umana, un senso della tolleranza ed accettazione delle diversità fuori dal comune.

Prova costume, prova make up e... La serata arriva. L'attesa sotto il grande albero che troneggia la scenografia, all'interno

della collina cava che lo sostiene, è spasmodica. Auricolare, occhi chiusi in attesa del segnale che avrebbe dato il via alla più indimenticabile, memorabile ed emozionante esperienza della mia vita, fin qui.

80.000 spettatori paganti, oltre 2 miliardi di telespettatori stimati, tutti a godere di uno spettacolo con un totale di 10.000 volontari figuranti, dove il regista ha voluto celebrare il più rapido cambiamento epocale della storia della civiltà umana, proprio nato in terra britannica.

E, infine, avere conosciuto Sir Tim Berners-Lee, inventore del famoso "www" di internet, da lui letteralmente donato al mondo, senza fini di lucro, affinché "this is for everyone" (questo sia per tutti).

Tutti i costumi di scena sono stati donati ai volontari, unitamente ad un libro ufficiale della cerimonia di apertura delle olimpiadi, con i ringraziamenti di sua maestà la regina Elisabetta, ed ad attestato di partecipazione a firma del regista e fantastico essere umano che si è dimostrato essere Danny Boyle.

Grazie Londra, grazie vita!

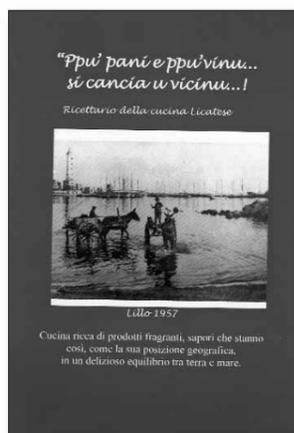
Un invito a tornare a scoprire i piatti della nonna

Lillo Greco Polito, il ricettario della cucina licatese

Ha visto la luce la scorsa estate, dopo un lungo travaglio, il "Ricettario della cucina licatese" (pp. 232, € 10,00) curato da Lillo Greco Polito e dedicato a sua figlia Carmela "amore della sua vita perché non dimentichi mai le sue origini". Era in predicato che lo editasse La Vedetta, ma probabilmente l'autore ha trovato altrove offerte più favorevoli che non hanno garantito però la qualità tipografica del prodotto. Si tratta in ogni caso di un lodevole ed apprezzabile lavoro davvero importante per le nostre giovani donne licatesi e assolutamente utile per recuperare la nostra cucina tradizionale che altrimenti rischia, come è già successo, di globalizzarsi. Purtroppo, e questa è una grave carenza, nel volume non sono citati, come la legge prescrive, i riferimenti tipografici, ossia lo stampatore e l'editore, il luogo e l'anno di stampa.

"Ppu' pani e ppu' vinu... si cancia u vicinu...!" Così esordisce l'autore, come per dire che quando si doveva comprare del pane e del vino si doveva assolutamente cercare il forno del buon pane e la locanda che vendeva il vino buono e generoso, a costo anche di cambiare il proprio vicino di casa. In sostanza nella nostra povera cucina per le cose essenziali doveva prevalere la bontà.

L'autore che vive a Milano apre il suo lavoro presentandosi e presentando la sua famiglia e le sue origi-



ni e soprattutto presentando sua nonna Vincenzina, madre di otto figli ed ottima cuoca, dalla quale ha appreso gran parte delle ricette che ha riunito nel suo volume. Lillo Greco Polito, figlio di Giuseppe, sarto in via San Francesco, non fa mistero dell'amore verso la sua terra natia, dove vide la luce nel 1957. "Licata, - scrive nella presentazione - una terra dove il sole insaporisce ogni cosa: dal grano all'uva, dalle olive ai fichidindia, alle arance. Una terra fertile e ricca di prodotti". L'autore, che frequentò il Liceo Classico "V. Linares" ed alcuni anni della facoltà di ingegneria, ha raggruppato le sue ricette scritte in dialetto e in lingua italiana, diciamo, per genere: *I cosi ppi spuzzulari* (ossia gli stuzzichini, alias l'antipasto), *L'ova e i frosci* (le uova e l'uso che di esso si fa nelle tante varietà di frittate), *Inzalati* (le inzalate), *I purpetti* (le polpette), *Favuzzi, pipi e mulungiani* (favette verdi, peperoni e melanzane), *I cosi scaudati* (verdure

e pesci bolliti), *I cosi arrustuti* (prodotti orticoli ed ittici di ogni tipo arrostiti), *I primi piatti* (le tantissime varietà di pasta), *I secunni* (dal pesce, alle salsicce, alle carni, ai volatili da cortile alla selvaggina), *I cosi fritti* (le frittate di carciofi, melanzane, cardi e finocchi), *I secunni di pisci du nonnu Peppi e i pisci fritti di mamma Carmela*, *U Rosoliu da nonna Vincenzina*, *I cunservi* (le coinserve di melanzane, capperi, pomodori secchi, olive, pomodoro in bottiglie e l'estratto di pomodoro).

Le prime pagine sono occupate da interessantissime descrizioni che ci portano indietro, tanto indietro, negli

anni: *A jurnata du pani*, *L'ogliu di prima spremitura*, *U vinu pa' casa*, *A putia o vinu da zza' Cuncetta*, *I sardi salati*, *I cufudinni*, *L'acqua cc'addauru*, *U pani cottu*.

Un ricco album familiare costituisce, infine, l'iconografia fotografica del ricettario. Concludiamo, congratulandoci sinceramente per il lavoro certosino fatto da Lillo Greco Polito e siamo certi che molti acquisteranno il suo libro e torneranno alla cucina licatese.

L.C.

La copertina del ricettario di Lillo Greco Polito

CU.S.C.A. Rinnovate le cariche sociali

Cettina Greco confermata presidente

La Sezione di Licata del C.U.S.C.A. ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali, a seguito della scadenza del mandato dei suoi rappresentanti, nel corso di un'assemblea svoltasi il 12 settembre u.s. presso la sala riunioni del Collegio di Maria cittadino. I componenti uscenti degli organi sociali, i soci fondatori ed i soci ordinari presenti alla riunione hanno eletto per il triennio 2013-2015 quali componenti il Consiglio Direttivo: l'Ins. Cettina Greco Presidente; l'Ins. Giandalia Adele Vice Presidente; la Rag. Maria Pia Arena Segretario; il Rag. Giovanni Mancuso Tesoriere. Inoltre l'Assemblea ha nominato la Dott.ssa Francesca Alaimo nuova Direttrice dei Corsi accademici ed il Dr. Nino Peritore Addetto Stampa. Infine ha eletto come Componenti il Collegio dei Revisori dei Conti i Sigg.ri: Alessi Elena, Bennici Calogera, Giandalia Adele e Peritore Nino. I partecipanti alla seduta hanno, altresì, stabilito la data di apertura delle iscrizioni per il nuovo Anno Accademico, fissata al 2 ottobre p.v., quella di inaugurazione del predetto Anno, individuata nel 7 novembre p.v. alle 18,30 con una celebrazione eucaristica presso la Chiesa Madre cittadina ed, a seguire, una conviviale ed, infine, quella di inizio delle lezioni, fissata all'8 novembre p.v.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATO NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:
CALOGERO CARITÀ
CONDIRETTORE:
ANGELO CARITÀ
SEGRETERIA DI REDAZIONE:
ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:
GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE
GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA,
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,
FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI,
CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
ILARIA MESSINA, GAIA PISANO
PIERANGELO TIMONERI,
CARMELA ZANGARA

EDITORE:
ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"
Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:
via Barrile, 34
Tel. 0922-772197 - LICATA
E-Mail: lavedetta@alice.it
Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00
Sostenitore: Euro 25,00
Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Impaginazione:
Angelo Carità
Tel. 329 0820680
E-Mail: angelo.carita@alice.it
Stampa
Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.
Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA
Tel. 0932 667976

Pietro Lucchesi, candidato all'ARS, con Crocetta per Licata

Architetto Lucchesi, perché si candida?

Mi candido **CON CROCETTA** perché vuole cercare di cambiare le cose ed il modo di fare politica e perché vuole ridare alla sua terra, la Sicilia, la dignità che gli appartiene. Crocetta vuole una terra libera dai parassitismi mafiosi, dalla "manciu-glia" e dalla lentezza burocratica. Crocetta vuole annullare i privilegi delle cricche e delle caste e creare in Sicilia le condizioni di un RIGORE e di una serietà, indispensabili per creare sviluppo e lavoro. Una Sicilia dove i cittadini, avvalendosi dell'informazione, possano conoscere immediatamente lo stato di una loro richiesta ed in quale ufficio si trova. Una Sicilia dove si sappiano valorizzare l'agricoltura, l'edilizia, la pesca, l'industria, il terziario e la rilevante risorsa dei beni culturali, cercando di far dialogare tutto con il territorio. Una Sicilia dove le persone deboli e bisognose siano opportunamente sostenute e dove il mondo della scuola e della formazione entrino seriamente e concretamente in sinergia.

Mi candido **PER LICATA**, poiché sono stanco di vedere mortificata la nostra dignità ed i nostri interessi. Mi candido perché è il momento di avere uno scatto d'orgoglio, nell'interesse generale di noi tutti e del nostro territorio. Essere parte attiva delle scelte che ci coinvolgono è un dovere di noi tutti, specie della classe dirigente. Da diversi decenni abbiamo perso la nostra stessa identità ed abbiamo smarrito ogni riferimento, ogni obiettivo. Le filiere dell'agricoltura, della pesca, dell'edilizia, dell'artigianato e del terziario si sono spente. Quella del turismo, che non è mai partita, ha avuto negli ultimi anni qualche sussulto, ma di fatto è in fase di stallo e si trova ad operare in un contesto povero e degradato. La vivibilità è scesa ai minimi termini ed i servizi generali non funzionano. La gente è delusa di questo modo di gestire l'interesse generale ed è stanca e scoraggiata. Di lavoro neanche a parlarne. Manca il sorriso, manca la speranza in un futuro che possa cambiare un tantino le cose.

E' necessario reagire e costruire una centralità che possa difendere la necessità ed i bisogni di un popolo abbandonato e mortificato da troppo tempo. E' necessario ridare fiducia alla gente di questa terra, ricca di storia, di arte, di cultura, di tradizioni, di bellezze paesaggistiche e naturalistiche, etc...etc... E' necessario ridare fiducia ad un sistema economico-finanziario e sociale per troppo tempo compresso ed appiattito, che ha perso parti importanti della sua architettura.

Mi candido per cercare di perseguire, insieme alla gente, gli interessi della mia terra. Chiarisco subito che non cerco poltrone o incarichi, li avevo e potevo averli anche senza fare politica, solo e soltanto sulla base della capacità e della professionalità che altri mi riconoscono. Sono stato esperto, in materia di rifiuti, dell'allora Sindaco di Gela, oggi candidato alla Presidenza della regione Siciliana, Rosario Crocetta, solo e soltanto per la stima che Lui ha della mia persona e della mie capacità professionali e non per essere stato raccomandato o consigliato da amici o politici. La mia non è una

candidatura di servizio per portare voti a qualcuno, per ricambiare o cercare qualche favore personale, ma è una candidatura **"Per il Territorio"** con la ferma e tenace volontà di scuotere quell'orgoglio che, per troppo tempo, è stato mortificato da chi, anche oggi, continua a tentare di abbindolare l'intelligenza e la speranza di questa nostra splendida Città e della sua principale ricchezza, l'UOMO.

Arch. Lucchesi, sappiamo che Lei, da qualche tempo, si è dimesso da Direttore Generale della Dedalo, vorremmo, però, chiederle lo stesso, di spiegare le ragioni ed i perché del fallimento degli ATO.

Gli ATO potevano essere un valido strumento per ottimizzare i servizi, contenendone il costo. Invece, sono stati strutturati ed utilizzati dalla politica in maniera distorta. Il nostro Ambito soffre, come tutti gli altri, di questa malattia. I comuni e le province, che ricevono sempre meno trasferimenti da parte dello Stato, scaricano sulle ATO le criticità di una sofferente situazione finanziaria, inventandosi di tutto e di più per non pagare i servizi e scaricare le problematiche sulle Società di Ambito. Sulla gestione degli ATO si è detto troppo e si è fatto poco per correggere gli errori di partenza. In vero, molti comuni hanno trovato, negli ATO, l'alibi per non pagare o per pagare in ritardo. Così facendo le società di ambito (ATO), non ricevendo i soldi, nei tempi e nelle quantità dovute, si sono indebitate e non hanno potuto gestire o programmare come si sarebbe dovuto fare.

Arch. Lucchesi, quale potrebbe essere la soluzione?

Ancora una volta, vale il detto antico, "la pentola in comune non bolle mai", è meglio che i servizi di raccolta dei rifiuti, ritornino ai comuni, così non vi saranno più pretesti per non pagare ed ogni comune potrà decidere quali servizi effettuare e con quale standard eseguirli, sulla base delle disponibilità esistenti. Gli impianti (impianti di compostaggio, etc...), sarebbe opportuno gestirli in forma consorziata.

Arch. Lucchesi, anche se Lei si è dimesso ed è stato assente dalla Dedalo già da qualche mese, in questo ultimo periodo la Società ha ridotto i servizi a Licata, determinando non pochi disagi alla comunità, al punto da far emettere al Sindaco una ordinanza di chiusura delle scuole; potrebbe riferire alla gente le ragioni di tutto ciò?

Il Comune di Licata, così come tutti gli altri Comuni/Soci/Utenti è obbligato per legge a coprire integralmente il costo del servizio e ad appostare sul proprio bilancio le somme dovute, per come vengono comunicate dalla Società di Ambito. La Società sviluppa un costo complessivo dei servizi, sulla base dei dati contabili già consolidati l'anno precedente, ed applica un criterio di ripartizione dei costi, tra i vari Comuni, sulla base di una modalità di ripartizione stabilita dagli stessi Soci. Il Comune di Licata, per mancanza di liquidità, non ha onorato il pagamento del dovuto, accumulando un debito di circa 6.000.000,00 di



Euro. Tale condizione ha messo in serie difficoltà la gestione finanziaria della Dedalo che, come è ovvio, subisce una influenza pesante da Licata, che rappresenta ¼ della forza. Un conto è ritardare i pagamenti di un mese, due o al limite tre; un altro è quello di non pagare per 9 mensilità, peraltro con un debito pregresso di circa 3.000.000,00 di Euro. La decisione, presa dai Sindaci degli altri Comuni dell'ATO, di richiedere al Liquidatore addirittura la interruzione totale del servizio di raccolta, trova in questo la sua motivazione.

Cosa può riferire circa l'insistenza del Comune di Licata a voler passare con l'ATO Caltanissetta Sud?

Mi piacerebbe vedere confrontate, pubblicamente, la proposta tecnico-economica dell'ATO CL2 con la proposta dell'ATO AG3. Dalla lettura delle poche carte trasmesse alla Dedalo, non appare chiaro come l'ATO CL2 perviene al costo indicato.

Può riferire ai cittadini sui motivi dell'aumento della bolletta sui rifiuti?

Sulla questione si fa spesso confusione e si fa passare un messaggio sbagliato per scaricare, come sempre, sulla Dedalo, colpe che non sono della Dedalo.

La causa dell'aumento della bolletta ricevuta dai cittadini non è riferibile, se non in minima parte, ad un aumento del costo del servizio.

La verità è un'altra. I Comuni, per assicurare la copertura integrale del costo del servizio, fino a qualche anno orsono, si avvalevano per il 50% di una quota proveniente dal proprio bilancio, derivante da altre rimesse, e di una quota del 50% proveniente dal gettito in ingresso (BOLLETTE-TARSU). Con l'introduzione del Decreto Ronchi, già nel 1997 (22/97), nel rispetto del principio "chi inquina paga", è stato disciplinato il progressivo aumento, in ragione di anno, della percentuale a carico dei cittadini (bollette), diminuendo quella a carico delle casse comunali. Alcuni Comuni dell'Ambito, hanno adeguato gradualmente la bolletta, altri no; poiché la politica al governo, nei diversi anni, ha ritenuto impopolare aumentare il costo della bolletta. Il caso Licata, in tal senso, è emblematico.

**SPAZIO AUTOGESTITO
A PAGAMENTO**

**Committente:
Arch. Lucchesi Pietro**

poiché il Comune è rimasto al limite minimo di copertura a carico dei cittadini, mentre il rimanente è rimasto a carico del bilancio comunale. Così, con l'introduzione dell'obbligo di Legge, di coprire integralmente il costo gravando esclusivamente sui cittadini (TARSU), l'Amministrazione attuale ha dovuto, gioco forza, raddoppiare di colpo la TARSU. Solo la parte eccedente il raddoppio può essere imputata ad un aumento del costo del servizio ed è connessa ai maggiori costi, per conferimento in discarica a Siculiana, all'aumento del carburante e all'adeguamenti ISTAT.

In che modo si può agire per abbattere i costi della bolletta?

Rispetto al costo del servizio, la posta più pesante sulla quale si può incidere è il conferimento in discarica. Non è possibile ridurre il costo se non si incide sul conferimento. Per fare questo la Dedalo aveva avviato un percorso virtuoso tendente ad aumentare le percentuali di raccolta differenziata, trasformando i rifiuti in prodotto da vendere. Era stata infatti avviata la raccolta differenziata (umido e secco) "porta a porta" in diversi quartieri ed in tutte le città dell'ATO, per moduli di 400 famiglie (per Licata e Palma di Montechiaro erano già 3 da 400) e si viaggiava con risultati eccellenti (55%-60%). Tanto che nel 2006, la Dedalo, ha ricevuto da Legambiente, il premio per la migliore gestione in Sicilia. Tutto ciò è stato possibile grazie alla disponibilità dell'impianto di compostaggio di un privato, presente in località Ciccobriglio, nel territorio di Licata. La Società, anche in considerazione che l'impianto privato era di capacità limitata e che il proprietario era intenzionato a chiuderlo, ha presentato alla Regione un progetto esecutivo per ottenerne il finanziamento. Il privato ha chiuso l'impianto ma il progetto non è stato finanziato e la Dedalo ha dovuto bloccare la raccolta differenziata della frazione umida. Altri progetti di altri impianti di compostaggio sono stati finanziati a Sciacca e Caltagirone, ma per conferire, in detti impianti, da soggetti terzi, il prezzo è di circa € 90,00 / TON ai quali si aggiungono circa € 30 / TON di trasporto, contro gli € 67,00 / TON + € 30,00 / TON della discarica. La disponibilità di un proprio impianto, finanziato dalla Regione, avrebbe permesso di conferire al costo di circa € 40,00 / TON con costi di trasporto di circa € 5 / TON.

Per fare la differenziata ci vogliono gli impianti.

I cittadini sono disgustati del modo di fare politica e molti non vogliono andare a votare. Lei cosa ne pensa?

La cattiva amministrazione della cosa pubblica e la mancanza di controllo, ha portato a molte devianze ed ad un progressivo depauperamento delle potenzialità di tutte le risorse in gioco, specie di quella umana. La gente è sfiduciata, perché la politica ragiona in maniera vecchia e manca di programmazione e pianificazione. Manca il progetto, manca l'idea di ciò che si deve fare da grandi. Così tutti i motori economici, culturali, sociali etc... si sono quasi fermati, per non dire spenti.

Tutte le filiere sono ferme, qualche altra è partita male. Bisogna, però, fermarsi. Fermarsi e ragionare su cosa dobbiamo fare da grandi, come farlo e con chi farlo. Non è pensabile fare le cose a caso, affidandole all'amico, al parente o solo alla persona perbene; è necessario ed indispensabile un progetto per la città, un progetto che riguardi il territorio, l'economia, ma anche la cultura, il sociale e la politica. Un progetto in cui deve convergere l'intera città e che non può essere solo un progetto economico, ma deve essere, lo ribadisco, principalmente un progetto sociale e culturale. Questo è l'unico modo per evitare sorprese e per governare costantemente l'intero sistema. La fiducia può essere riconquistata, ma la politica in cui crediamo deve attuare processi seri di sviluppo territoriale, insieme alla gente ed ascoltando la gente.

Secondo Lei su cosa può fare leva la nostra città, su cosa si può puntare.

Il nostro territorio ha peculiarità inesprese che hanno bisogno solo di essere intercettate e valorizzate attraverso progetti e opportuni sostegni. Basti pensare all'agricoltura ai BB.CC.AA, alla pesca, al turismo, all'artigianato, all'edilizia, al commercio ed allo stesso terziario che, se coniugati ed inseriti sinergicamente in un progetto integrato, potranno riprendere respiro e ridare speranza ad una città ridotta all'appiattimento. La mancanza di programmazione, di supporto, di ricerca della qualità, di eccellenza e di ricerca della diversificazione, nell'ambito delle singole filiere, ha portato all'impoverimento. E' necessario ed indispensabile agganciare le singole attività ad un sistema-rete che metta in sinergia tutte le risorse, valorizzando ed indirizzando le scelte e, in particolare, le professionalità esistenti.

Il nostro Candidato alla Presidenza Rosario Crocetta, nel suo programma elettorale, si è impegnato a utilizzare le risorse (circa 5 miliardi di Euro) affidate dalla Comunità Europea che rischiano di tornare indietro per non essere state utilizzate dalla Regione. Tutto ciò determina un'importante presupposto, la possibilità di poter intercettare, per il nostro territorio, finanziamenti consistenti, sulla base di progetti integrati, capaci di poter rilanciare ed allargare la base produttiva del territorio.

Questo, a mio avviso, è l'unico possibile e ragionevole percorso, insieme ad un lento e costante recupero, insieme e con la gente, del tessuto economico-sociale-culturale, per restituire alla città ed alla nostra Comunità la fiducia smarrita e quella centralità da decenni volutamente negata.



Serie D - Licata Calcio: un inizio disastroso

La categoria va salvata

di Gaetano Licata

Il campionato di serie D per il Licata non è iniziato come ci si aspettava. Dopo poche giornate sono arrivate le prime contestazioni da parte dei tifosi e si parla già di crisi. Essere ultimi in classifica ed avere due punti dopo sei giornate è un ruolino di marcia da retrocessione diretta ecco perché i tifosi non ci stanno e reclamano un repentino cambio di rotta. Dopo il pari interno con il Noto la trasferta di Agropoli è stata segnata da una direzione di gara alquanto discutibile che ha penalizzato i gialloblù che sono usciti dal campo con un pesante 4 a 3 e con due espulsioni dirette di Valenti e Montella che il giudice sportivo ha poi sanzionato rispettivamente con due e tre giornate di squalifica. Oltre al danno anche la beffa, poiché l'assenza dei due giocatori ha influito negativamente sulle gare successive.

Il derby casalingo con il Ribera del tecnico Brucculieri è terminato 0 a 0, con tante recriminazioni da parte dei gialloblù. La trasferta contro il Città di Messina dell'ex Filippo Tiscione è stata segnata da due errori difensivi che hanno fatto scivolare la gara sul 5 a 3 dopo che i gialloblù erano riusciti ad agguantare il pari sul 3 a 3 e a sfiorare la rete del vantaggio.

Nel corso della settimana che ha preceduto la quinta di campionato, la Lega ha confermato l'utilizzo dell'attaccante ghanese Mohammed Saani del '92 che in passato ha indossato le maglie di Taranto e Gela.

Il ritorno al "Liotta" contro il Comprensorio Montalto è stato molto contestato dal pubblico non solo per la sconfitta subita per 1 a 0 ma soprattutto per l'assenza di gioco e la mancata reazione dopo la rete subita.

Le riunioni societarie che si sono susseguite subito dopo la prima sconfitta casa-



linga hanno avuto lo scopo di ricercare le cause del tracollo interno e trovare le possibili soluzioni anche con un ritorno sul mercato. Il tecnico ha assicurato che con il rientro dei giocatori squalificati (Montella) e degli infortunati (Pasca), con la formazione al completo la squadra si sarebbe salvata.

La trasferta contro il Comprensorio Normanno Paternò del tecnico Pippo Strano è stato il banco di prova per verificare la reazione della squadra e il suo rendimento considerato che Balsamo ha potuto utilizzare la formazione al completo. La reazione iniziale c'è stata tanto che il Licata era passato in vantaggio. Due rigori di cui uno molto discutibile, e il Licata si è ritrovato ad inseguire ed ha raggiunto il pari ancora con Riccobono. Nei minuti di recupero è arrivata la rete che ha condannato il Licata a subire la terza sconfitta consecutiva e a ritrovarsi ultimo in classifica per le vittorie di Acireale e Palazzolo, prossimo avversario del Licata.

Non sappiamo e non possiamo immaginare quali saranno le prossime mosse societarie. L'obiettivo stagionale per la squadra è una salvezza tranquilla da conquistare con qualche settimana d'anticipo. L'esperienza ci insegna che il calcio toglie e dà, ma dalle nostre parti c'è l'abitudine ad esaltarsi con poco e ad abbattersi con molto meno. Così come si è in tanti a salire sul carro del

vincitore quando le cose vanno bene, la sconfitta ha un solo colpevole: il tecnico.

Nella stagione 2006-2007 si avvicinarono diversi tecnici e moltissimi giocatori, con un dispendio enorme di capitali che non riuscì ad evitare la retrocessione e la squalifica dello stadio per diversi mesi nel successivo campionato d'Eccellenza.

Sparare a zero sui dirigenti, sul tecnico e sui giocatori è una cattiva abitudine che non porta nulla di buono. Quest'anno si reclama la mancata conferma di giocatori come Cocuzza, La Marca, Scopelliti, Tiscione, i quali più volte contattati dalla società hanno dichiarato che non c'erano i presupposti per tornare a vestire la maglia gialloblù, come si evince da un comunicato stampa della società, peccato che lo stesso ragionamento non è stato fatto l'anno precedente né per il tecnico Tommaso Napoli, né per il gruppo di giocatori già assemblato che aveva vinto il campionato di Eccellenza con 28 risultati utili consecutivi su 30 gare.

La serie D è formata da molte squadre blasonate e permette la domenica a molti tifosi di poter assistere ad un calcio di un certo livello, il più importante a livello provinciale. La scomparsa del Gela e del Siracusa dalla Lega Pro prima divisione, della Gattopardo in Promozione, deve far riflettere sui rischi cui si va incontro e sul panorama calcistico che ci circonda in un contesto di crisi conclamata in una provincia che è all'ultimo posto per reddito pro capite e al primo per disoccupazione.

Avere una squadra in serie D è un'opportunità che va aiutata e sostenuta per sperare in un cambiamento positivo di tutto ciò che gira intorno allo sport e all'economia cittadina.

Nella foto di qualche anno fa il tecnico Giuseppe Balsamo

Basket - Rappresentativa Regionale

A Cefalù in mostra i migliori Under 14

Un brillante evento, quello organizzato dal Comitato Regionale in collaborazione con lo Zannella Cefalù Basket. Domenica 23 settembre al PalaGeodetico della cittadina normanna si è infatti svolto un torneo giovanile riservato ai nati nel 1999, che ha visto la partecipazione di 54 ragazzi provenienti da tutta la Sicilia.

Presenti il responsabile delle rappresentative Enzo Mollica, i giovani tecnici Vittorio Ghelfi e Davide Pischedda, oltre al referente tecnico territoriale Gaetano Russo. I ragazzi hanno dato vita a quattro incontri (due la mattina, due il pomeriggio) molto avvincenti e ben arbitrati dai giovani fischiati presenti alla manifestazione.

"Voglio ringraziare le società e gli allenatori che contribuiscono in maniera decisa al successo di queste manifestazioni - afferma il consigliere Enzo Mollica - e noto con piacere che questi ragazzi hanno messo in campo non solo doti tecni-



che, ma anche grinta ed entusiasmo".

Gli fa eco il RTT Gaetano Russo: "Sono molto soddisfatto dalle qualità tecniche e fisiche espresse dal gruppo, che fanno ben sperare per la formazione della rappresentativa regionale che parteciperà al Trofeo delle Regioni il prossimo gennaio".

All'importante raduno hanno preso parte anche tre giovani atleti licatesi classe '99: il talentuoso Alberto Carità e il grintoso Daniele Pira (Cestistica) e il fortissimo Vincenzo Provenzani (Piccole

Stelle), a dimostrazione dei buoni risultati ottenuti dalle società licatesi in ambito giovanile.

I ragazzi si ritroveranno ancora con la rappresentativa in vista delle selezioni che serviranno a formare la rosa definitiva della Sicilia che a gennaio 2013 parteciperà al trofeo delle Regioni che si disputerà a Montecatini.

Nella foto: Daniele Pira, Alberto Carità e Vincenzo Provenzani

Un raduno motoristico nel centro storico di Licata

di Giuseppe Cellura

Si è tenuto domenica 30 settembre il raduno di moto e auto d'epoca organizzato dal ristorante-pizzeria Gambrinus. Si è trattato di un appuntamento soprattutto per gli amanti dei motori, ma anche i non appassionati non hanno perso l'occasione per curiosare tra auto e moto d'epoca. Numerose le vetture esposte in Piazza Progresso e parecchia la gente che ha partecipato alla manifestazione favorita anche dalla splendida giornata di sole. Dopo l'esposizione, il corteo di auto e moto ha sfilato per vie cittadine. Nel pomeriggio, intorno alle 17,30, si è poi tenuta la premiazione prima del rompete le righe. La manifestazione è stata organizzata in collaborazione tra il Vespa Club Campobello di Licata, il Vespa Club Tritone, Auto&Moto Club Antiche Passioni di Canicattì, il Club Auto&Moto d'epoca ruote classiche del Vallone, il Gruppo Gaves Amatori Veicoli Storici di Lercara Friddi e dintorni, il club Auto&Moto Club La Torre, il Club Auto&Moto d'epoca



La Piramide di Licata. L'idea di far svolgere la manifestazione in Piazza Progresso è stato un modo, tra l'altro, per animare il centro storico. Particolarmente soddisfatti gli organizzatori che in futuro non hanno escluso di poter replicare una manifestazione di questo genere. "E' stata davvero una bella giornata - sono le

loro parole - e abbiamo intenzione di replicarla. E' stato bello vedere a Licata un gran numero di appassionati di motori venire da fuori. Questa manifestazione è servita anche per animare il centro storico della nostra città che da un po' di tempo è svuotato di persone e iniziative".

Due ragazze licatesi a Milano per le gare di canoa

Due atlete licatesi, Marta Bonadonna e Valentina Curella, hanno partecipato nei giorni 7, 8 e 9 settembre alle gare nazionali di canoa Kayak (velocità) ottenendo ottimi risultati. Le due ragazze si sono classificate al 5° posto nella gara K2 sulla distanza dei 1000 metri. Marta Bonadonna ha anche partecipato alle gare dei 500m e 200m, totalizzando 120 punti, un risultato importante per il Club Nautico Poliscia, che negli ultimi anni grazie ai successi di queste



due atlete vanta di un'ottima visibilità in campo nazionale.

Nella foto le canoiste Bonadonna e Curella

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

bancasantangelo.com

EFMD

Per le condizioni economiche consultare i Fogli Informativi disponibili presso i nostri sportelli e sul sito www.bancasantangelo.com

Nasce **PROMOTION**

Per i professionisti più dinamici arriva **PROMOTION**, il conto con canone scalare che diminuisce per ogni prodotto in più sottoscritto.

CONTOP**PROMOTION**

BPSA BANCA POPOLARE
S. ANGELO
ALI ALLE TUE RADICI